INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER: TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede [illegible]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per l'anno 1891

La **GAZZETTA PIEMONTESE** *che conta ormai venticinque anni di vita, acquistando sempre maggior diffusione, ha ridotto di molto i prezzi d'associazione, e malgrado questa diminuzione, continua ad offrire ai suoi abbonati speciali doni.*

Essa si pubblica in tre edizioni: MATTINO, GIORNO, SERA; così ogni associato può scegliere quella edizione che nel più breve tempo gli porti le più recenti notizie.

I nuovi prezzi d'abbonamento sono:

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80 per un mese

Tutti gli associati ricevono gratuitamente:
Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

DONI A SCELTA:

Gli associati annui possono inoltre scegliere:
o la ***Gazzetta Letteraria***, giornale di otto pagine a tre colonne, che esce ogni sabato ed è il più antico e il più rinomato dei periodici letterari settimanali,
oppure ***Libri diversi pel valore di lire quattro*** scelti nel *Catalogo speciale* della Casa editrice L. Roux e C.

Questo **Catalogo** registra **libri** di amena lettura, d'arte, di poesia, di scienze sociali, di storia, di viaggi, di pedagogia, di scienze, di agricoltura, nonchè carte geografiche d'ogni dimensione e prezzo, cosicchè ognuno vi troverà di che soddisfare la propria predilezione.

Il **Catalogo dei libri** da scegliere in premio dagli associati della ***Gazzetta Piemontese*** **è spedito gratuitamente** a tutti gli *associati antichi* o a tutti i *nuovi associati* che ne facciano richiesta mandando il loro indirizzo.

Coloro che [illegible] direttamente l'associazione **all'Ufficio del Giornale** (Piazza Solferino) **o alla Libreria Roux** (Galleria Subalpina) possono scegliere anche altri *volumi di letteratura italiana e straniera*, ivi posti a disposizione degli associati.

Se un associato sceglierà libri per un valore superiore a L. 4 deve mandare solamente il prezzo eccedente le L. 4; e riceverà *a domicilio franco di posta* tutti i libri richiesti.

Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si prende o si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

Chi non faccia [illegible] dichiarazione di scelta s'intende che desidera [illegible] dono l'invio della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata del suo abbonamento.

MODO DI ASSOCIARSI.

In Torino. — Coloro che possono prendere o far prendere l'associazione direttamente in Torino, troveranno aperti tutto il giorno gli *Uffici d'amministrazione* in piazza Solferino, e la *Libreria L. Roux e C.* sotto la Galleria Subalpina. Ivi potranno anche scegliere i libri in dono, quando non preferiscano la continuazione della *Gazzetta Letteraria*.

Dalla provincia. — Quest'anno è molto agevolato colle cartoline-vaglia il modo di prendere l'associazione al nostro giornale. Fra i parecchi mezzi i più semplici sono due: — spedire **cartoline-vaglia** del valore del prezzo d'associazione — oppure recarsi a qualunque **ufficio postale**, dare il proprio nome e indirizzo e pagare il prezzo d'associazione. L'ufficio postale s'incarica di trasmettere l'ordine a noi e noi provvediamo al resto.

Un nuovo partito moderato

O noi erriamo gravemente o pare a noi che il discorso di Rudinì a Verona sia qualche cosa di più di un solito discorso inaugurale e del programma elettorale bandito dal deputato siciliano.

È il terzo o quarto discorso che in pochi mesi pronunzia lo stesso oratore, il quale negli anni passati da lungo tempo era rimasto assai taciturno. Alle riunioni in cui egli discorre convengono uomini d'uno stesso colore che alla Camera, volere o non, preferiscono i seggi di Destra. L'onorevole Di Rudinì parlò a Verona dopo il convegno parlamentare tenuto a Roma in casa dell'on. Chimirri e sempre accompagnato dagli stessi amici di quel convegno. L'on. Di Rudinì infine è chiamato a discorrere così lontano dal suo Collegio assunto evidentemente a signifero di un nuovo gruppo.

Orbene tutte queste circostanze esteriori dimostrano già per sè sole come un'agitazione vi sia e si voglia far apparire, per la quale parecchi uomini politici con determinate idee e con programma speciale intendano fare da sè, mettersi in vista e costituire un nucleo che eserciti una influenza determinata nelle discussioni parlamentari e nella vita politica del nostro paese.

Non bastano i segni esteriori; nel discorso di ieri a Verona il Rudinì, che ormai dobbiamo riconoscere come capitano della nuova squadra, ha detto qualche cosa di chiaro e preciso che ben può ritenersi per i segni interni, gli intendimenti morali e politici del nuovo partito.

L'on. Rudinì ha esclamato: « Noi non intendiamo esumare antiche Associazioni costituzionali; non vogliamo ricostituire i vecchi partiti storici della Destra e della Sinistra. I monarchici appartengono ora alla stessa famiglia; sonvi e saranvi gradazioni di opinioni, però le antiche divergenze sono scomparse.

« Noi ci troviamo in tempi nuovi, con problemi nuovi e uomini nuovi; e non si può, nè si deve evocare il passato. »

E si può essere perfettamente d'accordo con lui. Gli antichi partiti del resto furono sciolti in gran parte o confusi dallo scrutinio di lista e dall'allargamento del suffragio elettorale. Lo scrutinio eccitando i compromessi fra i deputati di uno stesso Collegio smussò le angolosità dei rispettivi programmi e mandò appaiati nomi e uomini che prima parevano molto dissenzienti fra loro. L'allargamento del suffragio fece sì che molte più gradazioni di principii e di idee scendessero in campo e pretendessero di essere rappresentate in Parlamento. Oltrecciò la mancanza di grandi questioni e argomenti politici che dividano gli animi toglie anche la ragione di profonde dissensioni politiche.

Adunque diamo pure per disfatte e sepolte le antiche Destra e Sinistra anche perchè ci troviamo « in tempi nuovi, con problemi nuovi e uomini nuovi »; ma niente di tutto ciò impedisce che si possano costituire una Destra ed una Sinistra nuove.

L'oratore di ieri dice che vi saranno *gradazioni di opinioni*, ma le antiche divergenze sono scomparse. È scomparsa la base antica delle divergenze; mutata la base, queste rinasceranno sott'altra forma e nome. E non [illegible] noi che ce ne dorremo.

L'onorevole Rudinì vuole « gradazioni di opinioni »; e noi accettiamo la frase in quanto significa che oggi essendo rappresentate nella Camera, per le ragioni dette sopra, più opinioni che non vi campeggiassero anticamente, il passaggio, la « gradazione » dall'una all'altra è meno aspra e saltuaria.

Ma in realtà dalla antica Destra Estrema passando pei Centri alla antica Estrema Sinistra vi sono pure varie gradazioni; meno forse in numero, ma eguali in fatto.

Eppoi chiamiamole gradazioni, chiamiamole divergenze, o gruppi, o partiti, o come piaccia meglio, il vero è che le distinzioni ci furono, energicamente, un tempo; ci sono, potenzialmente, oggi; ci saranno, più ordinate e più decise, speriamolo, in avvenire. Senza distinzioni non v'è che confusione ed anarchia. E l'on. Di Rudinì e gli amici di lui, a nostro avviso, fanno opera sana e meritoria da parte loro a dissipare questa anarchia e questa confusione, a chiamare gli accoliti, a formare e serrare le file.

Il dire che tutti siamo liberali e siamo monarchici, non basta; nel grande numero, ci sono affinità assai diverse; e l'on. Rudinì non sarebbe sincero qualora si contentasse di dare al suo gruppo o alla sua gradazione il programma indeterminatissimo di volere la libertà e di sostenere la monarchia.

Senonchè lo stesso oratore definisce meglio nel discorso di ieri il procedimento e lo scopo suo e de' suoi amici. Egli si finge due partiti caratteristici: — un partito autoritario e un partito giacobino. — Il *partito autoritario* crede lecito « qualunque cosa voglia la maggioranza ed opportune quelle riforme che distruggono tutto « per tutto ricostruire. Ogni ingerenza del Governo, — dice il Rudinì, — ogni nuovo ufficio « dello Stato sembra a questo partito un atto « conforme ai principii di libertà. » Chiamammo partito autoritario questo; sarebbe meglio detto « partito degli statolatri. » L'onorevole Rudinì lo respinge, e noi siamo perfettamente d'accordo con lui.

Il partito giacobino nel discorso di ieri anch'esso trova la sua definizione e colla definizione il ripudio.

« Sonvi altri — dice l'oratore — che chiamerei « autoritari giacobini, cui basta la loro volontà « individuale per offendere leggi, usi, costumi e « opinioni, e cui sembra legittimo ogni sfogo, « odio o passione politica. La volontà propria è « per essi sinonimo di libertà. »

E anche noi siamo d'accordo col Rudinì a respingere questi strani apostoli o propugnatori di libertà.

Ma oltre questi non vi è che un solo altro partito liberale? Il deputato siciliano pare che lo creda, e schierandosi sotto quest'altro partito così ne definisce il compito e i caratteri:

« Senza necessità assoluta debbonsi — dice egli « — rispettare leggi, usi, costumi, opinioni ed « interessi. Ripugnare dalle riforme non imperiosamente richieste da evidente interesse generale; « ripugnare dall'estendere i limiti delle ingerenze « o il numero delle funzioni governative. Non si « può essere liberali all'antica e credere alle funzioni dello Stato; possonsi limitare le sole semplici di tutela e sicurezza. Ma se i tempi nuovi « impongono nuove ingerenze, dobbiamo resistere « ad ogni superflua espansione, ad ogni esagerazione di queste ingerenze. »

Orbene, in questa stessa definizione è celata un'altra importante distinzione. Quando *si ripugna da ogni riforma non imperiosamente richiesta*, si è qualche cosa di differente da coloro che accettano riforme e le propongono e le sostengono per antivenire le imperiose domande per educare le popolazioni al progresso.

Non fa bisogno di essere nè autoritari di Stato nè autoritari Giacobini per promuovere « nell'interesse generale » utili riforme; concediamo pure che conservando quanto più si può quello che si ha, e non largheggiando di riforme se non quando si è ridotti dalla voce imperiosa delle masse bisognose, non si è per vero nè statolatri nè giacobini; ma si è tuttavia diversi dai liberali che prevengono i bisogni generali o più si affrettano a soddisfarli.

Nel grande partito liberale e monarchico che l'on. Rudinì delineò a grandi tratti nel suo discorso d'ieri vi possono essere adunque due gradazioni ancora, e queste noi comprendiamo sotto il nome di liberali temperati o conservatori e di liberali progressisti.

I *liberali temperati* vogliono anch'essi il progresso e lo sviluppo delle nostre istituzioni; perocchè altrimenti essi sarebbero immobili, e l'immobilità nella vita delle nazioni è reazione; nè costoro reazionari vogliono essere in coscienza. Ma essi, i liberali temperati, colle frasi del Rudinì, « ripugnano dalle riforme non imperiosamente richieste ».

I *liberali progressisti* invece non solo non ripugnano dalle riforme, ma non vogliono aspettare ch'esse siano imperiosamente richieste, e con più sollecitudine cercano di iniziarle, di propagarle, di concederle, per educare la iniziativa popolare e affrettare, anzichè tardare, lo sviluppo delle istituzioni a vantaggio e nell'interesse generale.

Di questi liberali tacque studiatamente il Rudinì; e i primi solamente mise in evidenza perocchè dei primi pare voglia formare soltanto la sua coorte.

Vi riuscirà il deputato siciliano? Noi francamente lo desideriamo e l'auguriamo; e se l'esito corrisponderà ai desiderii e al programma, il Paese e il Parlamento dovranno esser grati all'on. Rudinì, il quale avrà dato prova di uomo di Stato e di sincero amore per lo svolgimento della nostra vita parlamentare.

Intanto che queste gradazioni andranno svolgendosi e formandosi l'on. Rudinì e i suoi amici promettono tutto il loro appoggio al programma delle economie. E anche ciò sarà tanto di guadagnato; e noi staremo a vedere l'opera del nuovo partito, pronti ad applaudirla se efficace, disinteressata e rivolta solo al pubblico bene.

Il discorso dell'on. Di Rudinì a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'Associazione Monarchica Liberale inaugurò oggi solennemente la propria bandiera nell'ex-chiesa di San Sebastiano; la chiesa era affollatissima. Erano presenti i senatori Camuzzoni e Righi e i deputati Lucca, Silvestri, Romanin-Jacur, Pullè, Miniscalchi, Poggi, Guglielmi, Danieli e Fagiuoli.

Guglielmi, presidente dell'Associazione Monarchica Liberale, fece un applauditissimo discorso presentando l'on. Di Rudinì.

Parlò poscia *Camuzzoni*, padrino della bandiera, assai applaudito, commemorando i fasti gloriosi della bandiera italiana.

La cerimonia si chiuse con un discorso dell'onorevole Di Rudinì, di cui eccovi il sunto.

L'on. *Di Rudinì* esordisce salutando l'Associazione Monarchica Liberale veronese, che ha ben ragione di festeggiare l'inaugurazione della sua bandiera, questo vessillo che fu gloria del nostro risorgimento ed è promessa di glorie maggiori. Soggiunse: « Qui festeggiasi il Re, l'Italia e le sue libertà. L'Associazione Monarchica Liberale veronese accoglie in sè il patrizio e l'operaio ed è Sodalizio che mostra d'intendere i tempi nuovi e di comprendere l'affettuosa solidarietà che deve stringere insieme tutte le classi. »

Parlando quindi della questione operaia e sociale, dice che essa è antica come il mondo, e sarà sempre difficile il risolverla radicalmente. Sonvi però atti di giustizia sociale che è dovere compiere; sonvi provvedimenti che possono lenire molti dolori e che abbiamo dovere di affrettare. L'augusta parola del Re ha promesso questi provvedimenti; essi si studieranno con grande amore e con grande sollecitudine. Per migliorare però le condizioni delle classi lavoratrici è necessario un ambiente di prosperità economica. Esse non possono prosperare se il paese intero non prospera; è perciò che tutte le classi sociali sono strette insieme da un medesimo vincolo. Coloro che dimenticano questa solidarietà e soffiano nelle classi operaie tentando di commuoverle, agitarle e metterle in opposizione alle altre, ingannano o le tradiscono. « Noi abbiamo bisogno non di odii, ma di amore; crediamo perciò esiziale l'opera di coloro che muovono ed agitano il paese.

« Questa festa risponde al risveglio della parte liberale monarchica. Noi volemmo seguire il consiglio autorevole dell'on. Bovio, che nel maggio scorso ci stimolava a raccogliere le nostre forze ad organizzarci, e quello egualmente autorevole di Luzzatti, che nel suo discorso di Padova ci consigliava a prescindere dalle forze dell'influenza governativa e ad opporre la propaganda nostra a quella dei nostri avversari. « Vogliamo, coll'efficacia delle nostre ragioni, mantenere il favore della pubblica opinione. Noi non intendiamo esumare antiche Associazioni costituzionali; non vogliamo ricostituire i vecchi partiti storici della Destra e della Sinistra. I monarchici appartengono ora alla stessa famiglia: sonvi e saranvi gradazioni di opinioni, però le antiche divergenze sono scomparse.

« Noi ci troviamo in tempi nuovi, con problemi nuovi e uomini nuovi; e non si può, nè si deve evocare il passato. Tutto questo avrà la sua influenza nella Camera nuova, di cui non ci è dato prevedere l'atteggiamento. Intanto abbiamo dovere di affermare, come voi fate, le vostre tendenze schiettamente liberali, che sono pure le mie. Libertà civile, che è qualcosa così fino e delicato come l'equità e la giustizia.

« Ora sonvi coloro che credonsi lecito di qualunque cosa voglia la maggioranza e stimano lecite ed opportune quelle riforme che tutto distruggono per tutto ricostruire. Ogni ingerenza del Governo, ogni nuovo ufficio dello Stato sembra loro un atto conforme ai principii di libertà. Sonvi altri — dice l'oratore — che chiamerei autoritari giacobini, cui basta la loro volontà individuale per offendere leggi, usi, costumi e opinioni, e cui sembra legittimo ogni sfogo, odio e passione politica. La volontà propria è per essi sinonimo di libertà. »

L'onorevole Rudinì dichiara di intendere altrimenti la libertà. Senza necessità assoluta debbonsi — dice egli — rispettare leggi, usi, costumi, opinioni ed interessi. Ripugnare dalle riforme non imperiosamente richieste da evidente interesse generale; ripugnare dall'estendere i limiti delle ingerenze e il numero delle funzioni governative. Non si può essere liberali all'antica e credere alle funzioni dello Stato; possonsi limitare le sole semplici di tutela e sicurezza. Ma se i tempi nuovi impongono nuove ingerenze, dobbiamo resistere ad ogni superflua espansione, ad ogni esagerazione di queste ingerenze. Se l'Italia nelle sue opere legislative si fosse ispirata a tali principii, le sue condizioni finanziarie sarebbero certo migliori, perchè si sarebbero risparmiate non poche spese affatto improduttive. »

L'oratore parla quindi sulla questione economica e finanziaria. Dice che, tenuto conto delle scoperte per le pensioni, delle scoperte per gli ammortamenti di spese fuori bilancio e per le spese ferroviarie, cui provvedesi con emissione di titoli di debito, [illegible] il disavanzo [illegible] pel 1891-92. Si fecero economie [illegible] e non fecero rilevanti [illegible] compensato con nuove leggi di spesa. [illegible] Dovesi andare guardinghi nelle spese [illegible] anche necessarie, [illegible] alla sollecita e sicura formazione del bilancio [illegible] perfetto equilibrio del nostro bilancio.

Di Rudinì conclude con un caldo saluto alla città di Verona, ringraziando vivamente dell'accoglienza fattagli.

Il discorso fu acclamatissimo.

Alle ore 5 ebbe luogo un banchetto.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il banchetto in onore di Di Rudinì terminò alle nove circa. Vi assistevano 350 persone fra cui i deputati presenti all'inaugurazione della bandiera. Aderirono inoltre gli onorevoli Luzzatti, Arrivabene, Gabelli, Dugappi, Papadopoli, Maggi, Rizzo, Colombo ed altri. Il deputato Guglielmi brindò al Re e propose fra entusiastiche ovazioni l'invio d'un dispaccio al Re.

Quindi l'on. Guglielmi, vivamente applaudito, bevette a Di Rudinì. Questi gli rispose, applauditissimo, bevendo a Verona. Lucca brindò all'affratellamento delle varie classi sociali. Il banchetto si chiuse coll'invio di un dispaccio a Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,5 ant. — Il discorso pronunciato ieri dall'on. Di Rudinì a Verona è oggetto di commenti. In complesso si giudica ch'egli non abbia detto nulla che già non si sapesse che avrebbe potuto dire. Dopo le dichiarazioni elettorali e il discorso di Termini Imerese, il programma del Di Rudinì era troppo interamente manifesto perchè all'egregio uomo politico siciliano potesse rimanere ancora qualche cosa di nuovo da dire. D'altronde la circostanza stessa in cui ieri disse il discorso dava a questo il tema obbligato.

Non è improbabile che il Di Rudinì, con le sue dichiarazioni di ieri, abbia inteso di avvicinarsi quanto più gli fosse possibile al Crispi. La *Tribuna* almeno è di questo avviso. Essa deplora la distinzione dei partiti costituzionali e afferma che l'on. Di Rudinì intende a cancellare i ricordi della sua origine politica (il Rudinì esce dal partito moderato) per presentarsi a bussare alla porta del potere. In sostanza però neanche le dichiarazioni del Rudinì non sono tali che distruggano nella loro intenzione i partiti; distruggono le divergenze di forma che vi potevano essere fra i liberali di Sinistra e i liberali di Destra d'una volta. Infatti il Di Rudinì afferma la sua fede nella libertà civile e progressiva e nella necessità dello Stato moderno.

Più che la reliquia di un vecchio partito egli sembra un uomo nuovo. Egli ha poi toccato anche ieri la questione economico-finanziaria, e su questo punto pare che neanche il Di Rudinì non si faccia delle illusioni: egli domanda uno studio attento di economie e una gran parsimonia nelle spese *anche necessarie*.

In sostanza l'on. Di Rudinì ha parlato da ministeriale non senza una certa tendenza a mostrarsi uomo temperante e atto al governo.

I nuovi associati

riceveranno gratuitamente tutti i numeri arretrati in cui è pubblicato il nuovo romanzo

VENDETTA.

Ma per ottenere ciò è necessario che ne facciano esplicita richiesta.

Il Duca d'Aosta.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze in data 29:

« Stasera, a ore 9, S. A. R. il Duca d'Aosta parte alla volta di Milano e Torino accompagnato da tutto il suo seguito.

« S. A. R. si fermerà a Milano due giorni. Andrà quindi a passare il primo giorno dell'anno a Torino con suo fratello il Conte di Torino.

« Il Duca farà ritorno in Firenze il 4 del prossimo gennaio per poi tornare a Torino pel 18 di detto mese, anniversario della morte del compianto principe Amedeo. È nella predetta città che il Duca d'Aosta intende compiere il termine del lutto.

« Ieri sera, alle 7 1/2, S. A. R. il Duca d'Aosta offriva un pranzo alle Autorità civili e militari della nostra città.

« Sappiamo che S. A. R. aveva diramato molti inviti e che diversi invitati non hanno potuto essere commensali del Duca, sì perchè assenti, sì perchè impediti. Fra questi ricordiamo S. E. Vigliani, il senatore Miraglia, il comm. Colapietro, il principe Strozzi, il colonnello Sterpone ed altri.

« Al pranzo sedevano alla destra di Sua Altezza Reale il senatore Puccioni, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Serafini, consigliere delegato della nostra Prefettura, il cav. Massa, colonnello capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'armata; il marchese Niccolini, cerimoniere di Corte, il maggiore Corradini, l'ufficiale di guardia. Prendevano posto alla sinistra di Sua Altezza Reale il comm. Bonasi, presidente di Sezione alla nostra Corte di cassazione, il cav. conte Gloria, regio commissario pel Comune di Firenze, il cav. Della Noce, tenente-colonnello di stato maggiore, capo di stato maggiore della Divisione militare di Firenze, il conte Pandolfini, gentiluomo d'onore di Sua Maestà la Regina e il maggiore Curio.

« Sedeva di fronte al Duca il colonnello Radicati, che aveva alla sua destra il generale Driquet, comandante l'VIII Corpo d'armata, il marchese Corsini, grande scudiere di Sua Maestà, il comm. Cosimo Peruzzi, cerimoniere di Corte, il questore commendatore Tonelli e il capitano Schiavoni.

« Alla sinistra del colonnello Radicati presero posto il generale Ponzio Vaglia, comandante la nostra Divisione militare, il marchese Riccardi, presidente del Circolo « L'Unione », il comm. Simone Peruzzi, cerimoniere di Corte, il maggiore Neri Serneri e il capitano Talamo. »

Il futuro sindaco di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 28, *ore 4,45 pom.* — Il *Fanfulla* ricevette dall'on. Baccelli comunicazione di un telegramma, nel quale il duca di Sermoneta, che si trova a Cisterna, risponde ringraziando per l'onore che gli si vuol fare di portarlo a sindaco di Roma, onore che dice superiore ai suoi meriti. Soggiunge però che se i colleghi credono utile l'opera sua pel bene di Roma, egli si mette ben volentieri a loro disposizione. Dopo questa risposta si crede sicura la nomina del Sermoneta a sindaco di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 9 ant.* — Si annunzia che anche i consiglieri clericali hanno deliberato di appoggiare la nomina del duca Caetani di Sermoneta a sindaco del Comune di Roma. Si prevede quindi che il Caetani avrà una votazione quasi unanime.

Il duca Onorato Caetani di Sermoneta principe di Teano figlio del duca Michelangiolo, è — secondo un profilo che fu fatto di lui — una figura alta, magra, bruna, dalla lunga barba nera che si va brizzolando, una figura pensosa, taciturna, un po' fantasmagorica e uno spirito contemplativo tutto raccoglimento fatto piuttosto per i placidi e silenziosi esercizi della mente anzichè per le lotte vive e quotidiane.

Il Caetani conta una cinquantina d'anni all'incirca, ha laurea di avvocato e fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale durante l'XI legislatura. In Parlamento siede a destra. È liberale verace e si adoperò moltissimo perchè il Municipio di Roma concedesse l'area pel monumento a Giordano Bruno. Studiosissimo di cose geografiche, il Caetani presiede con intelletto d'amore la Società Geografica. Fu anche a capo dell'Accademia Filarmonica Romana.

I ministri dal Re.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 28, *ore 3,10 pom.* — Stamane vi fu la solita relazione dei ministri al Re al Quirinale. Questa relazione è l'ultima dell'anno 1890. Erano presenti tutti i ministri, compreso l'on. Boselli, venuto espressamente da Torino.

Il Re ha firmato numerosi decreti poi si intrattenne coi ministri degli affari in corso.

Novità africane.

Italiani e francesi nell'Harrar — Le bande indigene — Fucili per Menelik — Un'azione contro i dervisci.

Antonelli si fa vivo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,10 pom.* — Informazioni giunte alla *Riforma* recano che la situazione all'Harrar è sempre tranquilla, sebbene nell'Etiopia Meridionale regni una grande carestia. Il dottor Nerazzini continua ad essere in ottimi rapporti con Makonnen, il quale sorveglia la via dell'Harrar.

Invece a Zeila la situazione sarà critica per l'influenza francese e per i raggiri che colà si preparano. Si notò che colà si trafficano su grande scala fucili Remington.

Secondo la *Tribuna*, il Governo nostro ha intenzione di abolire le bande degli alleati, le quali attualmente coadiuvano le truppe a Massaua.

Le bande saranno sostituite con due nuovi battaglioni di indigeni. Si ignora cosa si farà degli attuali capi-banda.

La *Tribuna* crede pure che il piroscafo *Palestina*, testè partito da Napoli pel Mar Rosso, recasse tre milioni di cartuccie Remington. Quel piroscafo era diretto ad Assab. La *Tribuna* ne deduce che quelle cartuccie siano destinate a Menelik perchè le nostre truppe non possiedono fucili Remington. Pare che Menelik abbia reclamato questo invio di cartuccie già statogli promesso da tempo. Altri invece credono che questo invio preludi ad un'azione cumulativa d'Italia e di Abissinia contro i dervisci.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 28, ore 4 45 *pom.* — Al Ministero degli esteri sono giunte oggi notizie del conte Antonelli con una sua lettera datata dall'Harrar, 4 dicembre. Egli dice di trovarsi in ottime condizioni di salute; così pure la carovana che egli conduce. Egli continua il viaggio verso la costa.

Rivelazioni sul processo Oberdank!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,5 pom.* — Ieri si leggeva nella *Capitale*:

« Il Comitato esecutivo del Circolo Garibaldi di Trieste è riuscito ad impossessarsi di tutto l'incartamento relativo al processo di Guglielmo Oberdank e di cinquanta coimputati politici.

« Tale incartamento era gelosamente custodito negli archivi del Tribunale di Trieste.

« La notizia ha destato in Trieste la più grande emozione.

« L'incartamento verrà quanto prima pubblicato e si attendono con impazienza le rivelazioni delle infamie commesse dall'Austria prima e durante quel processo memorabile.

« Tutta la Polizia di Trieste è in moto. Il Governo ha ordinato una severissima inchiesta, ritenendo responsabili del trafugamento alcuni alti funzionari del Tribunale. »

Ora l'*Opinione* scrive che crede poco attendibili queste notizie date dalla *Capitale*, osservando che l'incarto doveva trovarsi a Vienna, dove il Tribunale Supremo ha emanato la sua sentenza di morte, e non a Trieste.

Una piccola sommossa agraria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,5 pom.* — Ieri i coloni e gli affittuari delle terre di Monte Libretti e di Monte Maggiore appartenenti al principe Sciarra, per causa di divergenze sui pagamenti, tumultuarono e si recarono in massa pei campi, abbattendo i segnali di confine. Avvisati i carabinieri delle stazioni di Monte Libretti e di Palombara Sabina, accorsero tosto a sedare la sommossa ed a ristabilire l'ordine.

Ferrara e Boselli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,5 pom.* — In questi giorni si trovava a Roma il senatore prof. Francesco Ferrara, reputato economista siciliano ed ex-ministro delle finanze del Regno d'Italia nel 1867.

Il Ferrara, che insegnò economia politica nell'Università di Torino negli anni dal 1849 al 1864, ebbe a suo discepolo l'attuale ministro onorevole Boselli. Questi, sapendo della presenza del Ferrara a Roma, si recò a visitarlo. Il venerando statista accolse commosso l'antico suo allievo.

Promozioni nella marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 7,55 ant.* — Il Re ha firmato vari decreti di promozioni nella marina. Il Duca di Genova è promosso vice-ammiraglio; Palumbo, capitano di vascello, è promosso contr'ammiraglio; Cupoldo, direttore delle costruzioni navali, è promosso ispettore del genio navale: Micheli, ingegnere-capo di prima classe, è promosso direttore delle costruzioni navali; Corimale, ingegnere-capo di seconda classe, è promosso alla prima; Cuniberti, ingegnere di prima classe, è promosso ingegnere-capo di seconda.

Un banchetto politico a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Oggi nel salone dei giardini pubblici ebbe luogo un banchetto offerto ai deputati dei Collegi politici di Venezia. Oltre ai deputati sedevano a mensa settanta elettori. Il salone era addobbato elegantissimamente ed illuminato a luce elettrica.

Alla tavola d'onore sedeva l'avvocato Cerruti, presidente del Comitato del banchetto, ed i deputati conte Tiepolo, Galli, Treves, Papadopoli, i senatori Miniscalchi e Fornoni.

I deputati Gabelli e Castelli giustificarono la loro assenza.

Al levar delle mense parlarono applauditissimi il cav. Cerutti, il conte Tiepolo, il Papadopoli ed altri. Durante tutto il banchetto regnò grande entusiasmo e vi furono continue approvazioni agli oratori ed ai brindisi portati alla Casa di Savoia.

Fuori si aveva un freddo insolito per Venezia. Il termometro segnava 7 gradi sotto zero.

Cialdini aggravato.

LIVORNO Ag. Stef. — **Ed. sera**), 28. — Continuano ad essere molto gravi le condizioni di salute del generale Cialdini.

La linfa Koch a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — All'Ospedale della Concezione il dottor Marchesano cominciò gli esperimenti colla linfa Koch avuta direttamente da Berlino.

Una sola donna, affetta da tumore bianco ad una gamba, ebbe una iniezione di un milligrammo di linfa. L'iniezione produsse i sintomi annunziati.

Vennero inoculati anche due bambini tubercolotici, ma per essi non si hanno ancora risultati precisi.

Una frode degli agenti consolari degli Stati Uniti al Canadà.

NEW-YORK (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 27. — Il *York Herald* dice che il Governo scoprì che una ventina dei suoi agenti consolari al Canadà rendevano certificati in bianco firmati dal console, di cui gli esportatori si servivano per introdurre negli Stati Uniti le merci dichiarando un valore inferiore al valore reale. La frode ammonterebbe ad un milione di dollari.

BORSA UFFICIALE.

29 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 47 1/2 101 57 1/2	— — — —
»	101 42 1/2 101 52 1/2	— — — —
Svizzera	101 25 — 101 85	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 29 — 25 31 —
Id. lungo	— — — —	25 32 — 25 34 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Cronaca della Borsa. — 29 dicembre. — Situazione quasi immutata, salvo un leggiero miglioramento nella Rendita. Per contro molti valori sono offerti e tendono al ribasso.

I riporti sono leggermente cresciuti. La liquidazione finora si annuncia normale, essendo relativamente scarse le posizioni.

Rendita cont. 95 72 — —.
Rendita fine corr. 95 75 95 80.
Rendita fine pross. 96 17 96 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	544 — 541 —	Ferr. Mer.	696 — 697 —
Torino	432 — 431 —	Ferr. Med.	556 — 556 50
B. S. (A)	103 — — —	pross.	
Serie B	103 — — —	Fondiaria	22 — 22 50
Tiberino	45 — 44 —	Cartiere	382 50 — —
Cred. Ind.	224 — 224 50		
Cassa sovvenzioni Milano	96 — 97 —		

Quanto vivrà il Papa?

Ecco un computo difficile a stabilirsi, ma che i preti giudici, dominanti anche in Vaticano, tentano di indovinare o risolvere secondo che scrivono da Roma:

« Quanti hanno visto in questi giorni il Papa, sono usciti dal Vaticano colla persuasione che mai un uomo alla grave età sua abbia goduto miglior salute, quantunque all'apparenza sembri tutt'altro.

« Egli è pallido, magrissimo, quasi debole, ma al contrario i suoi occhi sono di una vivacità straordinaria, come lucida ha la mente e pronta e fedele la memoria, segni evidentissimi che in quel corpo vi è ancora una grande vitalità.

« Ma con tutto questo le apprensioni nella Corte pontificia sono molte. In famiglia è in grande pensiero, essendo la superstizione una delle doti caratteristiche di casa; come la stessa Corte pontificia non è esente da pregiudizi che a ragione si potrebbero rimproverare alle persone incolte dell'ultimo strato sociale.

« In Vaticano si è persuasi che il Papa morrà nell'anno prossimo e vivrà altri 14 anni, aggiungendo così il novantacinquesimo anno d'età.

« È un calcolo bizzarro la cui esattezza ha riscontro matematico in tutti i pontefici del secolo attuale, ma l'origine sua si perde nella leggenda che forma un mondo fantastico del Vaticano, quasi a parte dal resto dell'umanità.

« Il calcolo si basa sul numero che porta il Papa nel quale si fa il conteggio, aggiungendovi quelli dei suoi predecessori. Così Leone XIII 13, aggiungendo il 10, numero fisso per ogni secolo in cui i Papi hanno regnato e i numeri proprii di Pio IX, Gregorio XVI, Pio VIII, Leone XII, Pio VI, Pio VII, più 10 del secolo in cui quest'ultimo Papa ha vissuto, si ha per somma 91, cioè anno nel quale il Papa Pecci dovrebbe morire.

« Ma se per caso sorpassa questo termine assegnato dalla leggenda, allora aggiungendo il numero di Clemente XIV si avrebbe l'anno 1905.

« È una puerilità lasciarsi impressionare da un calcolo simile solo perchè si verifica esatto per tutti i predecessori di Papa Pecci, ma il fatto esiste e non vi è modo di convincere coloro che formano questo piccolo mondo a parte che si chiama Vaticano che si tratta di un semplice caso.

« È perciò che dal primo di gennaio le persone più affezionate al Pontefice cominceranno una serie di quotidiane preghiere per ottenere da Dio che viva e sorpassi felicemente l'anno di prova; così il suo Pontificato andrebbe innanzi, almeno, per altri quattordici anni.

« Il Papa stesso, benchè voglia mostrarsi superiore ai pregiudizi della sua Corte, nutre qualche apprensione, come si rileva da alcuni momenti di scoraggiamento da cui è assalito, ma che tosto sa vincere.

« Sui calcoli che si fanno sulla sua vita egli spesso in questi ultimi giorni ha mostrato di ridere, ma non ha sconsigliato nessuno dall'intercedere per lui, colle preghiere, affinchè superi l'anno fatale.

« Egli è che in fondo anche l'animo suo cede al pregiudizio, risentendo dell'ambiente in mezzo al quale, segregato da tutto il resto del mondo reale, è obbligato a vivere.

« E infatti quasi se l'ha a male quando qualcuno gli fa dei complimenti per la salute florida che mostra di godere, e più di una volta è stato sorpreso a farsi il segno della croce, come atto di scongiuro.

« È vero però che molti gli fanno simili complimenti per cortigianeria anche quando ha un aspetto meno buono del solito; allora egli cambia discorso bruscamente, quasi ammonendoli che, se nelle Corti si deve essere cortigiani, tutto ha un limite, e che certi argomenti è meglio non toccarli, specialmente poi quando hanno attinenza coll'indefinibile che genera per lo più il pregiudizio. »

Il parere di Zanardelli sulla questione del divorzio.

Intorno al colloquio avuto dall'avv. De Benedetti, ecco qui alcune maggiori notizie, che amplificano il nostro telegramma di ieri:

Prima di recarsi dall'on. Zanardelli, l'avv. De Benedetti aveva mandato un telegramma al prof. Conori, presidente del Comitato centrale, avvertendolo del colloquio.

L'illustre uomo rispondeva questa mattina (27), pregandolo di presentare all'on. Zanardelli l'espressione del suo massimo rispetto, insieme alla speranza che egli proporrà in Parlamento la legge sul divorzio.

Fu questo telegramma che il De Benedetti presentò al guardasigilli appena fu da lui ricevuto.

L'onorevole Zanardelli rispose press'a poco così:

— Sì, è mio fermo intendimento di proporre al più presto la legge sul divorzio. In seguo con interesse tutto quanto dal vostro Comitato si fa a questo scopo, e sono lieto dell'agitazione provocata.

— Ed allora — replicò l'altro — quando crede Vostra Eccellenza che le nostre speranze possano diventare una pratica realtà?

— Ecco, io ho molti lavori fra le mani, alcuni dei quali assai importanti, e vorrei poterli disbrigare prima di occuparmi del divorzio. D'altra parte credo che questo sia argomento degno di uno studio molto serio e ponderato. Le legislazioni straniere, ed in ispecie l'ultima legge francese, gli studi del Laurent, debbono essere a questo riguardo consultati con ogni diligenza.

L'avv. De Benedetti domandò a questo punto al guardasigilli che cosa pensasse del sistema seguito pel divorzio dall'Austria, che lo permette solo agli acattolici.

— Non mi pare buono, — rispose. — In questa materia bisogna essere coerenti, a prescindere da ogni confessione religiosa. Io credo poi di potermi occupare in qualche maniera studiando il tema del divorzio, anche della ricerca della paternità e del riconoscimento dei figli naturali, tutte leggi che hanno bisogno di essere profondamente studiate, per supplire in qualche maniera all'insufficienza del Codice.

Fu fatto a questo punto osservare all'onorevole ministro che gli uffici del Comitato pel divorzio erano ogni giorno inondati da lettere di disgraziati che domandavano che l'opera ora incominciata fosse affrettata e condotta presto alla fine.

— Anche a me, aggiunse, giungono ogni giorno di queste lettere. Ma il mio pensiero gli è l'ho già espresso. Bisogna che una legge italiana su questa materia approfitti dell'esperienza degli altri paesi, e di tutti gli studi fatti in proposito. E perchè io prendo a cuore la cosa, e per non pregiudicare con intempestive discussioni in Parlamento un simile tema, che io ho pregato alcuni deputati, che volevano interpellarmi sulla questione, di dimettere il pensiero.

— La Camera non crede che opporrà difficoltà ad un progetto da lei presentato sul divorzio.

— Difficoltà? Forse vi si opporrà qualche deputato del Mezzogiorno d'Italia. Ma la legge passerà, ne sono sicuro, perchè è una legge che risponde a necessità pratiche.

— E della maniera con cui l'agitazione è stata promossa che giudizio ne fa?

— Ottima; io credo il migliore sistema. Sono queste le leggi che debbono essere discusse colla maggiore larghezza per gli interessi che toccano.

L'Esposizione d'igiene e d'educazione infantile

Milano, 27 dicembre.

(sgb) — Avremo dunque un'Esposizione la quale s'intitolerà, in forma astratta, di *educazione e d'igiene infantile*, e, in lingua povera, di giocattoli.

Il Comitato si è costituito: l'epoca venne fissata: il piano stabilito e non mancano più che i denari degli oblatori e degli azionisti. Si vuol far una cosa grandiosa la quale valga a richiamare, durante le prossime feste di maggio, molta gente a Milano; e siccome pur troppo di nazionale in questo genere di industrie non v'è che assai poco, si è stabilito di rendere il concorso internazionale per la parte dei balocchi e dei divertimenti, mantenendola nazionale per quella relativa all'istruzione ed all'igiene.

I denari si troveranno certamente: l'idea, se mal non mi appongo, buttata fuori mesi or sono dalla *Piemontese*, ha delle attrattive e delle utilità. Se le nostre industrie in fatto di giocattoli sono povere, il confronto coll'estero può rinvigorirle, istradarle. I nostri alpigiani, specialmente per i balocchi in legno, potrebbero far concorrenza alla Germania e alla Svizzera, e trovare un'occupazione lucrosa per gli ozi invernali.

* * *

Ma a queste ragioni, che pure hanno il loro peso, se ne aggiunge un'altra, che merita qualche considerazione.

I lettori della *Piemontese* conoscono le vicende tristi della crisi operaia che Milano attraversa; quella meccanica ha messo su di una strada migliaia di operai; quella edilizia ha fatto lo stesso per centinaia di muratori.

Dissi recentemente come a resistere al periodo acuto della crisi si ventilassero varii progetti: chi voleva si desse mano alla facciata del Duomo, ma la spesa è stata preventivata a diversi, troppi milioni, e il millencino che si trova nella cassa della fabbriceria non basta che per le spese delle armature dei soppalchi.

Si parlò allora di un grande palazzo per l'industria: un Comitato coi deputati Colombo, Ettore Ponti e Luca Beltrami, e l'architetto Giacchi si costituì, ma per un lavoro di tale mole appariva evidente che un lavoro affrettato non era possibile. La raccolta dei fondi, il dare una forma al progetto necessitavano dei mesi, e invece occorreva far presto, far subito.

L'idea dell'Esposizione dei giocattoli venne all'architetto Broggi, un giovane pieno d'attività, che aveva avuto campo di conoscere alla vostra Esposizione d'architettura. L'idea ebbe buona accoglienza: il Comitato delle feste di maggio promise di appoggiarla: il Comitato del Palazzo dell'industria, senza abbandonare la sua idea, la rimandò per prestare man forte all'altra più praticamente immediata.

* * *

Sono tre mesi e mezzo di tempo che il Comitato — di cui fanno parte anche tutti i deputati milanesi — ha dinanzi a sè per realizzare questa Esposizione: il tempo è breve, ed il lavoro certamente non lieve, ma appunto per questo il numero degli operai che si dovranno occupare dovrà essere grande.

Il programma è molto vasto: si vuole fare una galleria nella quale il pubblico possa assistere alla confezione dei giocattoli; un'altra la si vuole destinata alla storia della bambola; seguiranno poi quelle dei balocchi fisici, meccanici, elettrici, dei giuochi da sala, i teatri delle marionette, dei burattini, quelli meccanici ed ottici, oltrecchè gli oggetti e gl'istrumenti relativi alla musica e al ballo. Questa è la cosidetta parte internazionale.

Per quella nazionale, che comprende l'istruzione e l'igiene, l'Esposizione non avrà limiti. L'istruzione comprende infatti libri, giornali, pubblicazioni per bambini, modelli, disegni, tavole, musei d'istruzione oggettiva, suppellettili per asili e per scuole d'infanzia; è questo un genere d'industria che in pochi anni si è fortemente impiantata in Italia, tanto da contrastare vittoriosamente coll'estero.

Per quella relativa all'igiene siamo meno indietro di quanto si creda: molti oggetti che crediamo costrutti all'estero sono invece nazionali. Si è voluto apposta per questa parte essere piuttosto larghi per lasciare che l'industria italiana abbia mezzo di affermarsi. Sotto le dizioni indeterminate di allevamento, mezzi di locomozione, ginnastica, indumenti, alimenti, di cura del bambino, ortopedia, molte industrie potranno trovare asilo.

Nei giardini dell'Esposizione vi saranno poi giuochi all'aperto: da quelli ginnastici al nuoto, alla nautica, alla giostra, all'altalena, alle ferrovie russe, ai bersagli, alle carrozzelle, ai velocipedi ed ai piccoli animali da tiro.

* * *

Questo è il programma: da esso si vede che una esposizione di questo genere deve interessare un largo ceto di persone e anche giovare alle nostre industrie. Nel mese di maggio le feste sportive richiamano molta gente a Milano: è l'epoca in cui i forestieri vengono a domandarci un po' della nostra primavera.

Comunque, se anche l'idea non fosse buona è certo che le condizioni in cui versano gli operai disoccupati è tale da renderla accetta e da soffocare le obbiezioni che potessero sorgere primissime fra tutte che colle esposizioni si deve andare adagio e che il troppo anche per esse finisce collo stroppiare.

Ma constatata la necessità di farla è da augurarsi che riesca bene.

Cassa Depositi e Prestiti.

L'interesse da corrispondersi durante l'anno 1891 nelle somme depositate alla Cassa dei Depositi e Prestiti è stato stabilito come segue:

1° Nella misura di L. 4 0283 per cento al lordo e del 4 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, per i depositi di premio di riassoldamento e surrogazione nell'armata di mare e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito che si trovano ancora esistenti.

2° Nella ragione di L. 4 0480 per cento al lordo e del 3 50 al netto, come sopra, per depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, depositi di cauzione di contabili, ecc.

3° Nella ragione di L. 3 4714 per cento al lordo e del 3 per cento al netto, come sopra, per depositi volontari dei privati, dei Corpi morali e dei pubblici stabilimenti.

4° Nella ragione di L. 3 0085 per cento al lordo e del 2 60 per cento al netto per depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse nelle somme che la Cassa darà a prestito alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi durante l'anno 1891 viene fissato nella ragione del 5 per cento, salvo a mantenere i saggi di originaria concessione quando trattisi di trasformazione di prestiti concessi a tutto l'anno 1890, in quanto il tasso d'interesse fosse stato superiore al 5 per cento.

Viene mantenuto pel 1891 il saggio eccezionale del 4.50 per cento per i soli prestiti che si concederanno per opere e lavori che con decreto del Ministero dell'interno saranno riconosciuti e dichiarati urgenti per imprescindibili motivi igienici e per necessaria tutela della salute pubblica.

La donna assassinata a Spezia

Genova, 27 dicembre.

(Enzo) — Le accurate indagini dei carabinieri sono riuscite ieri sera a scoprire il cadavere della povera Simonelli, la contadina trentenne trucidata per avidità di danaro dal cognato Rossi G. B. a Marinasso, presso Spezia, di cui a lungo ripetutamente vi intrattenni.

Il cadavere venne rinvenuto presso la riva del canale Durasca in istato d'avanzata putrefazione, rimontando il delitto a un mese addietro. Una gamba della disgraziata appariva rosicchiata da una volpe.

Il cognato Rossi e la moglie sua Marzucchiodi Cristina vennero entrambi arrestati come autori dell'efferato misfatto. Che ne sarà de' due loro teneri bimbi, l'uno di 3 e l'altro di 5 anni? La popolazione, vivamente commossa dall'orribile assassinio, plaude all'opera zelante ed attivissima dei carabinieri, che in breve termine riuscì ad assicurare i colpevoli alla giustizia punitiva e con tanta difficoltà, pel mistero con cui il delitto venne commesso, potè rintracciare il cadavere dell'infelice vittima.

Cose del Trentino.

Trento, 25 dicembre.

(Y.) — Quello che vi avevo già fatto prevedere si è avverato: *L'Alto Adige* continuerà le sue pubblicazioni, e sarà un bel colpo per coloro che volevano vedere nella sua morte la morte del partito e delle sue idee; anzi, il solo annuncio che quell'ottimo giornale stava per cessare, gli procurò in tutto il Trentino una specie di plebiscito di simpatia e di interessamento. Si tennero parecchie riunioni; e in tutte si convenne che, a qualunque costo, il partito nazionale liberale non doveva permettere che, per un semplice scrupolo (quello del non pienissimo accordo colla tattica dei capi), gli venisse a mancare quell'organo di comunicazione col pubblico.

L'Alto Adige avrà un Comitato permanente, che lo sorreggerà nei momenti difficili coll'opera e col consiglio; il suo programma sarà essenzialmente identico a quello del passato: *ferma propugnazione dei diritti nazionali di questo paese italiano; instancabile lotta per il conseguimento dell'autonomia, non decampando dal principio dell'astensione.*

* * *

È curioso il modo in cui i giornali di Vienna parlano delle cose nostre; per es., fa il giro di essi la notizia di « una scissura nel campo nazionale »; e questa « scissura » sarebbe, dicono, provocata da ciò che i clericali non vogliono abbandonare, insieme coi liberali, la Dieta, perchè si sono impegnati a discutere e a votare anche la legge scolastica.

È vero precisamente l'opposto, invece: è vero che l'incidente della legge scolastica servì anzi meglio a provare come, nel campo delle questioni nazionali, i clericali siano pienamente d'accordo coi liberali. Se non ci fosse stata di mezzo la legge scolastica, la questione dell'autonomia sarebbe già stata risolta nel mese scorso; fu appunto perciò si comprese l'imbarazzo in cui i clericali — obbligati dall'obbedienza al vescovo — si sarebbero trovati che i liberali acconsentirono a rimandar la faccenda dell'autonomia a quest'altro scorcio di sessione. Siccome verrà messa all'ordine del giorno dopo che la legge scolastica sarà stata votata, di « scissione » non si potrà più parlare.

Il padre di Gabriella Bompard.

L'Echo du Nord ha mandato un redattore ad intervistare il padre di Gabriella Bompard, la complice dell'assassinio dell'usciere Gouffé. Il povero padre è molto abbattuto: vive modestamente ed ignorato a Lille con suo figlio ed una vecchia cameriera. Il signor Bompard fu dolorosamente colpito dalle parole dell'avvocato difensore di sua figlia, il quale lo accusò di non aver curato l'educazione di Gabriella. Egli protesta energicamente contro queste parole, ed afferma di non avere mai dato un cattivo esempio, e dice che tutto è da imputarsi alla perversità innata di Gabriella. Ecco come egli si esprime: « Gabriella era tratta al male da una specie di forza irresistibile. Essa sapeva ciò che faceva, e se era bene o male; ma essa subiva l'impulso di un istinto invincibile ed obbediva ciecamente a questo istinto ».

L'Echo du Nord riproduce anche un documento curioso, il testamento di Gabriella Bompard in favore della cameriera di suo padre, la quale però dichiarò di non voler accettare.

Per farsi un'idea del carattere di Gabriella è opportuno conoscere quanto di essa dice il suo padre: « La verità — egli dice — si è che Gabriella è profondamente depravata, e che a Ypres, Fournes, Marcy, dovunque l'ho mandata, essa fu espulsa a causa della sua cattiva condotta. Una monaca di Fournes mi diceva che essa era depravata come una donna viziosa a quarant'anni.

« Appena ritornata a casa, cominciò a dare libero sfogo ai suoi cattivi istinti. Non aveva che un ideale, la toeletta, e con tutta ingenuità diceva che preferiva andare in galera che rattoppare una camicia. Un altro giorno mi dice che io la disgusto; nello stesso tempo dichiara che non si mariterà mai, perchè un uomo solo non le basta. »

Il grande viaggio di Stanley nell'Africa Equatoriale
alla ricerca di Emin e Casati.

(*Continuazione vedi i numeri 186, 190, 193 e 332.*)

Il terzo ritorno al lago Alberto.

Giunto con tutta la colonna riunita al forte Bodo, ove lo aspettava il tenente Stairs, Stanley poteva dire di aver compiuta la più difficile metà della sua arrischiata impresa, poichè da quel punto era facile la via al lago Alberto, ove era certo di ritrovare Emin-pascià, Casati ed il luogotenente Jephson colà lasciati insieme a loro.

Però l'avere trovato una parte della colonna al forte Bodo era per Stanley stesso fonte di preoccupazioni, poichè voleva dire che nè Emin, nè Jephson avevano potuto adempiere alle loro promesse. Era stato di fatto stabilito che Emin-pascià coi suoi si sarebbe recato, mentre lo Stanley tornava addietro per riprendere la colonna a Banalya, al forte Bodo e che coll'aiuto e col consiglio di lui il tenente Stairs avrebbe potuto portare gente e carichi in riva al lago, ove più sicuri erano i viveri ed i luoghi, guadagnando così tempo. Ma nè Emin nè Casati nè Jephson si erano fatti vedere a forte Bodo, ed il tenente Stairs, fedele alla consegna, non si era mosso.

Dopo alcuni giorni di riposo Stanley decise di abbandonare forte Bodo con tutta la spedizione e portarsi al lago per conoscere quanto di nuovo era avvenuto.

Alla rivista del 22 dicembre erano presenti al forte 209 zanzibaresi, 17 sudanesi, un somalo, 151 manyuema, 26 madi, 2 lados e 6 bianchi; in tutto 412 uomini.

Il viaggio da Banalya a forte Bodo aveva costato 104 vite, di cui 53 appartenevano alla retro-colonna. Il giorno 23 la colonna lasciava definitivamente forte Bodo e il capitano Nelson, rimasto alla retro guardia, lo incendiava.

Dopo alcune tappe giornaliere la colonna ricevia nuovamente alla prateria nel territorio di Mazamboni, rimasto fedele a Stanley. Però molti della colonna essendo nella impossibilità di continuare il viaggio, Stanley credette opportuno di formare un campo a Kandekorè, lasciandovi gli invalidi sotto le cure del dottor Parke e pochi uomini per la difesa del campo sotto il comando del tenente Stairs.

Poco prima di giungere al lago Stanley ricevette tre lettere di Emin ed una di Jephson che rivelavano nuovi, importantissimi avvenimenti seguiti.

I rivolgimenti nell'Equatoria.
Un'eco della caduta di Kartum.

Gli avvenimenti che seguirono nella provincia d'Equatoria sono consegnati nelle lettere di Emin e di Jephson a Stanley. Il 18 agosto, cioè partito appena Stanley dal lago per muovere in cerca della retro-colonna, venne a scoppiare una rivoluzione fra le truppe del pascià.

Questo moto era stato abilmente preparato da alcuni sobillatori, i quali avevano sparsa la voce che lo Stanley non era se non un avventuriere, che non era vero che Kartum fosse caduta e che rimaneva quindi libera la via al ritorno in Egitto per la più facile strada del Nilo senza retrocedere fino a Zanzibar, che altro non si voleva che impadronirsi degli egiziani, delle loro donne e fanciulli e condurli schiavi. Fra gente fanatica ed ignorante, fra cui era tenuissimo il rispetto pel pascià, causa la sua mollezza di indole, queste voci fecero grande effetto. Vi fu un *pronunciamiento* nelle truppe, e mentre il pascià ed il Jephson stavano per recarsi a Rejaf furono fatti prigionieri ed Emin venne deposto dal grado.

Senonchè poco dopo si preparava un brusco cambiamento di scena. Deposto appena Emin, giungeva notizia da Ladò sul Nilo che i mahdisti erano colà giunti ed avevano invase le stazioni egiziane uccidendo e predando. I soldati, mal diretti dai capi, si erano sbandati retrocedendo verso Duffilè e verso il lago.

Questi nuovi avvenimenti sventarono tutti i calcoli dei ribelli, i quali, per imposizione dei soldati che rifiutavano di battersi se il pascià non veniva rimesso in libertà, dovettero riporre Emin nel suo grado.

Però colla provincia in disordine, coll'anarchia imperante dappertutto, non fu possibile resistere in modo alcuno agli invadenti Donagla (mahdisti), che in numero di 1500 circa venivano risalendo il Nilo verso il lago predando, uccidendo, abbruciando nella loro marcia.

Così Emin-pascià ed i suoi dovettero man mano ritirarsi prima a Wadelai e poi sul lago.

Frattanto Stanley, proseguendo nel suo itinerario, era giunto a Kavalli sull'altipiano presso il lago alla sua parte meridionale, e colà deliberava di porre il campo in attesa della decisione che avrebbe presa Emin-pascià, cioè di lasciare l'Africa colla spedizione di soccorso che ritornava a Zanzibar per la via più breve o di rimanere colle provviste recategli per tener fronte all'invadere dei mahdisti.

Occorre notare che con Emin erano molte famiglie di ufficiali e di funzionari egiziani, alle quali Stanley doveva aiuto ed assistenza per guidarle in patria.

Il 6 febbraio giungeva primo al campo di Kavalli il signor Mounteney Jephson, luogotenente di Stanley, che questi aveva lasciato con Emin quando rifece la strada della foresta per rintracciare la retro-colonna.

Il signor Jephson confermò e stese un memoriale di quanto era successo nella provincia d'Equatoria dalla partenza di Stanley fino all'invasione dei Donagla.

Col Jephson giunse pure al campo la prima carovana di impiegati che avevano stabilito di abbandonare quelle regioni per ritornare in Egitto. Stanley accolse tutti e fece costrurre per essi un campo sussidiario. Frattanto anche Emin-pascià, dopo molte tergiversazioni e dubbi, aveva scritto di essersi risoluto a lasciare la provincia d'Equatoria, e che intendeva di accettare l'aiuto di Stanley pel ritorno in patria, e che sarebbe giunto al campo di Kavalli fra pochi giorni. Quindi Stanley cominciò ad ordinare i preparativi per l'ultima parte di questo suo viaggio e mandò a raccogliere dal campo di Kandekorè gli invalidi della spedizione lasciati in cura al dottor Parke, e gli uomini di presidio di quel campo sotto il comando del tenente Stairs.

Gli indugi prima della partenza.

Col 20 febbraio erano concentrati al campo di Kavalli assieme alla spedizione di Stanley Emin-pascià con molte famiglie di egiziani rimpatrianti ed il tenente Stairs coi suoi uomini reduci dal campo di Kandekorè. Rimanevano ancora a raccogliere tutti gli sbandati nelle varie stazioni del lago, e fu questa opera quanto mai lunga e difficile. Per più di un mese lo Stanley dovette impiegare i suoi zanzibaresi in gite dal campo di Kavalli alla riva del lago per trasportare tutti gli indumenti ed effetti delle famiglie che desideravano di rimpatriare. Quantunque fosse stato ordinato di recare in patria il puro necessario, pure i rimpatrianti recavano con sè un immenso cumulo di arnesi a non altro atti che ad intralciare la marcia.

Fra le altre cose quasi tutti recavano con sè immense pietre per macinare il grano ed otri pelle bevande che ponevano di malumore i sudanesi e zanzibaresi di Stanley che dovevano trasportarli. Lo Stanley ad un certo punto dovette reprimere un tentativo di ammutinamento di una squadra non d'altro scontenta che di dover sobbarcarsi a portare dalla riva del lago al campo di Kavalli per una faticosa via in salita questo inutile bagaglio degli egiziani rimpatrianti.

Poi vi erano ancora guai di altra natura. Molti capi di stazioni vennero al campo di Kavalli, videro Stanley e ne ricevettero esortazioni, pel caso che desiderassero di lasciare l'Equatoria, di avvertire le loro genti, di radunarle e di inviarle a Kavalli per imprendere col resto della carovana il viaggio di ritorno. Ma partiti dal campo, per settimane e mesi essi non davano più segno di vita e risposta alcuna, lasciando la spedizione nella perplessità o di perdere nuovo tempo aspettandoli o di partire lasciandoli al loro destino.

Fortunatamente il suolo ferace dell'altipiano e l'amicizia delle popolazioni di quel luogo che Stanley aveva saputo rendersi fedeli aiutandole qualche volta nelle scorrerie contro il loro odiato nemico Kabba Rega, permisero alla spedizione di attendere con tranquillità e sicurezza un maggiore concentramento di rimpatrianti. Però nell'interno del campo tutti i giorni, fra tanta moltitudine di gente sì disparata per indole e costumi, erano noie, incidenti e guai, e fra questi gravissimo quello dei continuati furti di armi a cui lo Stanley dovette provvedere con una severissima legge marziale.

La partenza pel ritorno in patria.

Col 31 marzo erano stati portati al campo di Kavalli 1355 carichi. Oramai nulla più rimaneva di trasportabile tranne alcune grosse zanne d'avorio pesanti circa 70 chilogrammi ciascuna che non potevano essere trasportate.

Il pascià aveva con sè 65 zanne d'avorio delle quali Stanley ne offrì 45 ai Manyuema in pagamento dei loro servizi, ma essi rifiutarono di prenderle preferendo la paga mensile.

La carovana pel ritorno in patria si componeva, ai primi d'aprile, di circa 600 persone, a cui aggiungendo il personale della spedizione (230), i portatori manyuema (130) e 550 indigeni si aveva un totale di 1500 persone.

Le notabilità della carovana rimpatriante erano Emin-pascià, con una sua figlioletta a nome Ferida, il capitano Casati, il signor Marco Mercante con cinque mogli, Osmand Effendi Latif, vakil ossia governatore; poi una schiera di ufficiali e funzionari egiziani. La carovana contava 82 mogli e 69 fanciulli, più moltissimi famigli, ecc.

Ai primi giorni d'aprile lo Stanley fece intendere chiaramente che non avrebbe aspettato oltre e che col giorno 10 di quel mese si sarebbe posto in marcia pel ritorno a Zanzibar.

Difatti il mattino del 10 la carovana compiva la sua prima marcia da Kavalli a Mpinga sull'altipiano, dirigendosi verso il sud.

Stanley scrive di questa partenza: « Non vi furono disordini nè interruzioni. La colonna mantenne le file serrate come se fosse composta di veterani. Le vette e le sporgenze del paese erano gremite di donne e ragazzi che cantavano i loro addii per noi. Tutti erano esultanti e felici. Il capitano Nelson, al comando della retroguardia, mise fuoco alla città di paglia che era stata testimone di tante settimane ansiose della nostra vita. L'incendio era splendido, le tremende fiamme parevano lambire il cielo e la grande nube di fumo densa annunciò alla circostante contrada fino al Pisgah che la spedizione era diretta verso il ritorno. »

Cosa avvenne al lago dopo la partenza di Stanley.

Non appena intrapresa la marcia pel ritorno, che per tanto intoppo di gente, di fanciulli, di donne e di impedimenta non poteva procedere gran che oltre una quindicina di chilometri al giorno anche perchè si voleva indugiare per vedere se altri degli egiziani rimasti al lago si volessero decidere a raggiungere la spedizione, Stanley cadde ammalato per una gastrite sub-acuta.

Nel frattempo continuava fra gli egiziani rimpatrianti quel fermento di congiura per non seguire Stanley e, potendo, per privare la sua spedizione dei fucili e delle munizioni.

Quantunque a letto, egli potè scoprire un ammutinamento preparato e pronto a scoppiare fra egiziani e sudanesi; ventidue degli egiziani erano disertati durante la marcia asportando fucili della spedizione ed avevano fatto ritorno al lago per ricongiungersi a Selim-bey, che aveva rifiutato di seguire la spedizione. Capo del complotto era un tal Reha, creatura obliqua di propositi, che sempre aveva insidiati i progetti di Stanley.

Fatto ritornare il tenente Stairs al lago Alberto con una compagnia di uomini bene armati, esso riusciva ad impossessarsi dei traditori col loro capo Rehan.

Fu istituita, appena si fece ritorno al campo della spedizione, una Corte marziale, e Rehan fu condannato a morte. La sentenza si eseguì per impiccagione, e dopo tutta la spedizione venne fatta sfilare presso il cadavere ciondolante, ad esempio ed ammonizione per coloro che ancora nutrissero velleità di cospirare.

Pochi giorni dopo un pacco di lettere spedite dal campo della spedizione a Wadelai, e ritornate per isbaglio addietro pose lo Stanley in grado di conoscere nuovi complotti contro la sua spedizione.

In una di tali lettere, Ibrahim Effendi Elam, capitano al campo di Stanley, pregava un suo complice a Wadelai di giungere al più presto con cinquanta uomini per poter ritardare la partenza della spedizione. Ora poi, aggiungeva, avesse potuto ve-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

VENDETTA

ROMANZO

DI

MARIE CORELLI

— È un gufo, — dissi, vergognandomi della mia commozione, — un povero gufo, compagno dei morti; è mesto, ma non nuoce ad alcuno! — e proseguii il mio cammino, con maggior prudenza ancora... Due occhi gialli, lucenti, feroci mi si affacciarono nel buio. Indietreggiai; ma la mala bestia mi si avventò con furore felino. Dovetti combattere di qua, di là... mi turbinava sul capo... mi sfiorava il viso... mi percuoteva con le ali... non ne vedevo il corpo, vedevo solo quei suoi occhi gialli, maligni come quelli del demonio. Picchiavo forte, a destra, a sinistra; la schifosa battaglia durava da qualche minuto; mi sentivo confuso, stanco, però non cessavo la lotta. Finalmente, come Dio volle, io vinsi; il gufo svolazzò in su e in giù, come spaventato; diede uno strillo acuto, e gli occhi fosforescenti disparvero nel buio. Sfinito, ma non disanimato, io ripresi la mia via verso la scalinata, tentando l'aria con le mani. Di lì a poco incontrai un ostacolo duro, freddo: un muro di pietra forse?... Lo tastai; vi trovai una cavità; che fosse uno scalino?... pareva molto alto. Continuai a tastare, con un certo ribrezzo: rinvenni un oggetto di forma allungata: una bara. Non provai grande commozione dalla scoperta. Contai le borchie che vi erano sul coperchio: otto per il lungo, con il velluto soffice tramezzo, quattro di traverso: ritrassi la mano con subito affanno. Di chi era quella bara? di mio padre?... oppure avevo io posto la mano irriverente sulla cassa dov'era racchiusa la mamma mia?... Mi scossi dalla specie di torpore mentale in cui ero caduto. I miei sforzi erano vani; non riescivo a trovare la scalinata; ero perduto nelle tenebre. Provavo un orrore indicibile, crescente. Principiavo ad essere tormentato dalla sete... Caddi inginocchiato, gemendo.

— Dio di misericordia! — gridai. — Per le anime sante del Purgatorio, abbi compassione di me. O mamma mia, la cui spoglia mortale riposa qui accanto, guardami dal Paradiso, dove è l'anima tua benedetta, prega per me, salvami... o fammi morire subito, senza lasciarmi penare di più!

L'eco della mia voce nell'ampio sepolcreto riesciva paurosa assai e fantastica. Sentivo che se non trovavo presto uno scampo, impazzirei per il terrore. Dio mio! che sarebbe di me, in mezzo a quei morti? Rimasi inginocchiato col viso tra le mani. Facevo ogni sforzo per calmarmi e mantenere l'equilibrio della mia mente. Silenzio!... Alzai il capo per udir meglio un suono lontano, dolcissimo... famigliare... Erano i trilli dell'usignuolo... Come ti benedissi, in quell'ora disperata, angelico uccelletto! Come lodai Iddio che ti ha creato! Come scattai in piedi, ridendo e piangendo per la gioia, mentre, inconscio di me, tu scagliavi le tue note perlate nell'aria pura. Celeste messaggero di conforto... ti amo... e per amor tuo amo ancora tutti i tuoi fratelli alati... l'umanità mi è divenuta uggiosa... sola mi piace la vita dei monti, delle foreste, dove cantano gli augelli, le creature più vicine del cielo...

Sentii rinnovarsi in me il coraggio e le forze; mi venne un pensiero: seguire la voce dell'usignuolo. Egli pareva chiamarmi col suo canto; ricominciai il mio viaggio nel buio. Pensai che l'uccelletto si trovasse sopra un albero vicino all'ingresso del sepolcreto; seguendo la sua canzone, giungerei più sicuramente alla scalinata. Avanzavo inciampando; ero debole, le gambe mi reggevano appena. Non incontrai ostacoli, ora; la voce dell'usignuolo si faceva più vicina; rinascevano a poco a poco le mie speranze. Mi pareva di sognare, e che le note dell'usignuolo mi attraessero, come per incanto. Ad un tratto inciampai in un sasso e caddi, battendo del capo per terra; non sentii alcun male, ero come ipnotizzato. Levai gli occhi in su... — Dio di bontà! — gridai. Un raggio di luce lunare, sottilissimo, obliquo, mi ferì la pupilla e mi fece vedere che avevo raggiunto l'oggetto delle mie lunghe ricerche: il sasso su cui ero caduto era il primo gradino della scalinata. Non distinguevo il cancello, ma sapevo che si trovava lì in cima. Non mi sentivo la forza di tentare l'ascensione in quel momento; rimasi dov'ero, contemplando il raggio solitario, ascoltando la melodia dell'usignuolo, di cui ora non perdevo una nota. Un tocco di campana! L'orologio, udito dianzi, suonò l'ora dopo la mezzanotte. L'alba non tarderebbe a comparire: decisi di riposarmi sino allora; posi il capo sulla pietra e, stremato di forze, mi addormentai come su di un letto di piume.

. . . .

Mi destai subitamente per un senso di soffocazione, di nausea, come se avessi una fune intorno alla gola, e nello stesso punto alcuno mi pungesse sul collo. Toccai... Dio mio! non potrò scordare mai il ribrezzo di quell'istante... Afferrai una cosa viva, limacciosa, viscida che aderiva alla mia carne... Aderiva con abbominevole pertinacia... ero fuori di me per lo schifo e il terrore; gridavo ad alta voce... Strinsi le mani convulse su quella forma grassa, soffice, la strappai dal mio collo e la buttai lontano nel buio... Ero matto... e per un momento la volta oscura echeggiò le mie grida disperate, irrefrenabili... Mi chetò la stanchezza. Il raggio lunare era scomparso; in vece sua vidi una luce pallida che rischiarava distintamente la scalinata e il cancello. Salii correndo, afferrai la sbarra del cancello e lo scossi con la forza centuplicata di un pazzo. Era fermo, serrato con doppia chiave. Chiamai aiuto. Mi rispose il silenzio. Spinsi lo sguardo tra le sbarre fitte: vidi un po' d'erba, i rami di un albero, un lembo di cielo opalino, roseo più in là per il prossimo sorgere del sole. Respirai, con delizia, l'aria pura e fresca; un lungo ramo si stendeva fin sul cancello; le foglie erano coperte di rugiada. Ficcai le dita tra le sbarre, colsi alcune foglie e le mangiai per refrigerio dell'arsura che mi tormentava. Quello spiraglio di vita e di luce mi confortava; tra le frondi si svegliavano gli uccelletti, ma l'usignuolo non cantava più.

I miei nervi si chetavano; appoggiato al cancello, io mi volsi verso la mia tomba, e guardai giù da quella scala, che avevo preso d'assalto poco prima. Dal settimo scalino verso la cima vi era un non so che di bianco. Volli vedere che cosa fosse: scesi con prudenza; era un cero mezzo consumato, dimenticato forse, e smarrito da alcuno nella mia sepoltura. Lo contemplai pensoso. Se avessi un fiammifero! Inconsciamente tastai le saccoccie dei calzoni, udii qualcosa che suonava. Non c'è che dire, mi avevano proprio sotterrato in fretta e furia! Uno ad uno, cavai fuori il portamonete, un mazzetto di chiavi, il portafogli... Come parevano strani in quel momento quegli oggetti tanto famigliari! Frugai ancora, e finalmente trovai qualcosa di veramente prezioso per me: una scatola di cerini. Il portasigari d'argento era sparito. Era artistico, prezioso; senza dubbio il frate lo aveva fatto consegnare a mia moglie insieme con l'orologio e la catena. Se non potevo fumare, almeno potevo accendere il cero che avevo trovato. Non era ancora levato il sole, e mi toccava aspettare prima di chiamare gente dal cancello, se mai la gente venisse per caso nel Cimitero, e mi udisse. Intanto mi venne il lugubre pensiero di andare a visitare la mia bara. Perchè no? Proverei forse sensazioni nuove... Non provavo più il terrore dell'oscurità. Il possesso di quella scatoletta di cerini m'infondeva coraggio. Raccattai il cero e l'accesi; la fiamma, da prima incerta, tremolante, divenne presto chiara e forte. La feci riparo con la mano; poi mi volsi a salutare la luce del giorno che mi sorrideva tra la grata del mio carcere, e ridiscesi nel luogo orribile dove dianzi avevo sofferto pene cotanto spaventose.

CAPITOLO IV.

Sugli scalini guizzarono innumerevoli lucertole, e all'apparire della mia torcia si udirono d'ogni parte fruscii di ali, strilli e suoni sibilanti. Come erano orrende e paurose le creature che popolavano la casa dei morti! ora però le sfidavo senza timore armato della luce. Rifeci in un batter d'occhio la via che mi era parsa così lunga al buio, e mi trovai nel luogo dove mi ero destato dal mio letargo.

Nelle pareti di pietra viva erano scavate certe nicchie profonde dove stavano collocate le casse contenenti gli avanzi mortali dei Romani. Levai in alto il mio cero, mi guardai attorno, e scopersi tosto l'oggetto che ricercavo: la mia bara.

Eccola! ridotta in pezzi dagli sforzi che avevo fatto per liberarmi. L'osservai con attenzione: era fragile come un guscio di noce, ruvida, senza ornamenti, mal fabbricata da un operaio inesperto. Come lo benedico quel pessimo artefice! Vidi luccicare qualcosa in fondo alla bara: era un crocifisso d'argento. Povero frate! non aveva voluto ch'io fossi sepolto da pagano, e aveva deposto la sacra immagine sul mio petto; era l'ultimo favore che mi potesse fare, buon padre! Il crocifisso era forse caduto in fondo alla cassa nell'ultimo sforzo che io aveva fatto per liberarmi; lo presi e lo baciai con riverenza. Se incontravo di nuovo il frate, gli avrei raccontato la mia istoria, e per provarne la verità gli avrei mostrato il suo regalo. Lo avrebbe senza dubbio riconosciuto. Chissà se hanno messo il mio nome sul coperchio della bara? Eccolo, scritto rozzamente in caratteri neri: « Fabio Romani nato... morto di colera il 16 agosto 1884 ». Ieri, ieri soltanto! eppure mi sembra un secolo!...

(*Continua*)

nire con 200 soldati, si sarebbe potuto ottenere *quanto si desiderava*.

Era un'altra cospirazione in tutta regola che i malintesi stessi fra congiurati avevano mandato a monte. Di tutto questo armeggio che si faceva attorno a lui Emin-pascià non aveva mai avuto alcun sentore, anzi si ostinava nel credere i suoi uomini fedelissimi e disposti a seguirlo.

Ma le congiure ordite contro Stanley finirono per rivolgersi contro gli egiziani stessi per la innata perfidia di quelli che le avevano macchinate. Sul lago erano rimasti due dei capi egiziani, Fadl-El-Mulla-bey e Selim-bey, i quali avevano indugiato tanto finchè la spedizione partì senza che l'avessero a seguire. Rimasti soli nelle abbandonate stazioni, decisero di riunire le loro forze a Wadelai. Difatti Selim-bey col mezzo dei piroscafi portò le sue genti a Wadelai riunendole a quelle di Fadl-El-Mulla. Ma questi, che nutriva il segreto disegno di riuscire solo nel comando, non appena ebbe riuniti tutti i soldati di Selim lo piantò in asso con 200 uomini, e dopo aver fatta una razzia generale nei magazzini di provvisto emigrò verso il paese di Makkaraca. Selim-bey, imprecando alla sua sventura, invocò allora l'aiuto di Stanley, ma la spedizione era già troppo lontana. Non potè più raggiungerla.

Questi gli ultimi fatti che seguirono sul lago dopo la partenza della spedizione. D'allora in poi non vi furono più comunicazioni fra i rimpatrianti ed i rimasti sul lago e la spedizione potè dirsi fuori dell'orbita delle congiure e dei tradimenti che per tanto tempo l'avevano insidiata.

La vita che si vive

Che cosa è il bacio?

Uno scrittore francese che i giornali parigini chiamano fantasioso e gentile, del quale però io ometto il nome, non sorridendomi l'ideale di una querela alla Becque, ha pubblicato un grosso volume sulle origini del bacio e sul suo carattere, secondo le persone che lo danno.

Il libro ha fatto furore..... Se non che, ha un piccolo difetto: quello di portare il nome di monsieur..... Machin de Chose — per poco non mi sfuggiva il nome vero! — in qualità di autore.

Il bravo fantasioso letterato avrebbe più felicemente potuto mutare questa qualifica nell'altra di.... traduttore.

Esiste infatti un vecchio ed antico volume dimenticato di anonimo scrittore secentista, stampato ad Amsterdam nel 1590, o giù di lì, intitolato *De osculis*....

Il libro francese sembra una seconda edizione del primo, fatta trecento anni dopo.... nella lingua brillante della Francia *fin de siècle*.

Ai tempi della *Cronaca Bizantina* un giornalista italiano parlò largamente di quella curiosità libraria.

A parte questo piccolo difetto, rimediabile del resto con lievi modificazioni di frontespizi, il libro riedito è pieno di cose bellissime ed originali... rimesse a nuovo per le esigenze dei tempi moderni.

Il bacio è, secondo il poeta traduttore, la manifestazione più pura e più alta dell'amore....; — per la vergine, la più inebbriante; — per..... l'*orizzontale*.... la più eccitante; — per il cinico, la più sciocca; — per certa gente.... una cosa inutile..... assurda.

Un artista, un poeta specialmente, bacierà la donna che ama, sulla fronte, o sulle mani.

La mano in segno di rispetto, la fronte in segno di purissimo amore.

Il bacio dell'artista innamorato è calmo, ma ardente. La donna che riceve quel bacio sente d'essere fortemente amata.

Nella la donna capisce più d'un bacio. Una lunga dichiarazione d'amore, tutta parole ardenti, colle lagrime agli occhi ed un singhiozzo di spasimo nella gola, forse potrà farla sorridere; ma un bacio, un lungo bacio appassionato sulle labbra o sulla mano la turbano, la scuotono, la persuadono ad amare.

Gli amori impetuosi, violenti, non sentono che il bacio furioso, il bacio che è morso, che è spasimo.

Mentre per gli altri il bacio è una dolce carezza, un balsamo soave che conforta, rianima, per loro è uno strazio, un eccitamento dal quale escono sfiniti, col cervello turbato, fremente.

I decadenti e le cortigiane non hanno nel loro bacio nè il fuoco dell'artista, nè la violenza del nevrotico, ma una studiata raffinatezza voluttuosa che mette nel sangue un fremito sottile di piacere e fa sognare amori strani, pazzi tripudi.

Sono i baci della corruzione inebbrianti e freddi.

Dopo questo saggio preferisco farla finita, non senza ripensare a quel povero anonimo del secolo XVI, il quale non avrebbe mai potuto prevedere l'onore di una seconda edizione tre secoli dopo.

⁂

A proposito di baci, eccone uno che ha costato un po' caro.

Miss Mary Hubbard, figlia del tesoriere della contea di Martinsville (Indiana), era promessa sposa a James Sedwick, della stessa città.

Il giorno prima del matrimonio la fidanzata andò a far visita al suo direttore spirituale, reverendo E. B. Vest, il quale approfittò dell'occasione per darle un bacio, in *camera charitatis*....

Uscendo poi, in base al proverbio che l'appetito vien mangiando, il reverendo ripetè il bacio, passando nello stesso tempo il braccio attorno alla vita della giovane.

Questa, che non si era punto alterata fin che la cosa accadeva nel segreto di quattro pareti, si adegnò fieramente quando l'atto venne ripetuto nel corridoio.

Essa corse a lagnarsene coi genitori, i quali intentarono un processo e diedero al troppo caldo pastore tre settimane di tempo a lasciare la parrocchia.

La Congregazione della chiesa approvò quel decreto draconiano, e il ministro, visto di essere condannato senza appello, fece come chi smonta da cavallo prima che il cavallo lo butti giù, diede cioè le sue dimissioni.

Ed ecco il perchè un bacio dato in camera può forse non perdersi, ma dato nel corridoio è sempre perduto per chi lo dà e per chi lo riceve.

⁂

La penultima.

Tupinetti prepara il figlio agli esami di storia.

— Alessandro il Macedone andò un giorno dal pittore Eliodoro e gli disse: *Fotografatemi*.

La papera è sfuggita a Tupinetti, che, non volendo perdere di prestigio dinanzi al figlio, soggiunge:

— Il pittore rispose: Scusate, sire, non posso fotografarvi perchè la fotografia non è ancora stata inventata!

⁂

L'ultima.

Il servitore Giuseppe sorprende il cagnolino della padrona mentre sta..... insudiciando un angolo del salotto.

Nel suo linguaggio plateale, Giuseppe non sa astenersi dall'esclamare:

— Mondo cane!....

E la padrona, con un sorriso indulgente:

— Non bestemmiate..... Dite tutt'al più: Cane immondo!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Doni reali. — I doni fatti quest'anno dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia sono splendidi.

Donna Amalia Depretis ha ricevuto un fiore in brillanti, donna Laura Minghetti un braccialetto con un servizio da caffè in argento, la contessa Giannotti un ricchissimo vaso artistico, la marchesa Pallavicini di Priola un braccialetto di zaffiri e brillanti, la contessa Brambilla uno spillo in brillanti, la signora Rattazzi un anello con rubini, il conte Viesse uno scrigno con servizio da caffè in argento. I generali aiutanti di campo hanno avuto dei servizi da thè in argento e degli oggetti d'arte giapponesi, gli ufficiali aiutanti di campo degli orologi con le cifre reali in brillanti, il capitano Werner dei corazzieri un paio di bottoni in zaffiri e brillanti, gli ufficiali dei corazzieri bottoni con brillanti nel mezzo, il dott. Saglione un anello con brillante. I presidenti della Camera e del Senato ebbero in dono dei gruppi artistici in bronzo.

MACERATA. — (Nostre lettere, 25 dicembre). — **Dopo il processo della maestra calunniata.** — La venuta fra noi del vostro valente e simpatico avvocato Carlo Nasi per il processo intentato dalla maestra Deangelis ai suoi calunniatori, che finì, come sapete, colla condanna di questi ultimi, è stata motivo di cordiali e festose dimostrazioni al vostro concittadino. Non si vuol parlare del plauso che accolse la splendida arringa del vostro avvocato che valse alla calunniata maestra una così splendida riparazione, ma delle feste e delle cortesie che i notabili della città e gli altri avvocati qui convenuti vollero rendere al Nasi.

La sera stessa in cui il processo ebbe termine, il sindaco cav. Giorgini ed altri personaggi ed avvocati offrirono al Nasi un banchetto. Ad esso fu invitato anche il deputato Enrico Ferri, il quale con gentili parole brindò alla salute del Nasi e di tutti i presenti. Fece anche un bellissimo brindisi il sindaco comm. Giorgini.

Quando poi il Nasi fu giunto a Torino ricevette, per l'occasione delle feste, un affettuoso telegramma di saluti e di auguri firmato da venti persone con a capo il sindaco. Ad esso il Nasi rispose ringraziando.

CUNEO. — (Nostre lett., 26 dicembre) — (Ritardato) — **Necrologio.** — Nelle prime ore di stamane è morto a Boves (Fontanello) Luigi Pirinoli, secondogenito dei fratelli Pirinoli, che, coll'impulso dato alla industria della carta e della filatura del cotone, tanto hanno benemeritato da queste regioni.

Era uomo di carattere schietto, leale, di sentimenti generosi, di umore gaio, gioviale sempre, espressione della bontà dell'animo mite, gentile.

Il dolore della tragica fine di un suo figlio, morto tre mesi or sono vittima di un'avventura di caccia, ne aveva scossa la fibra robusta, e la salute ne ebbe tale un turbamento che riuscì vana ogni cura per conservarlo all'affetto dei suoi cari.

È morto a cinquant'anni appena fra lo strazio di una famiglia crudelmente colpita, fra il rimpianto sincero degli amici numerosissimi, degli operai beneficati fra il lutto di una intiera popolazione.

Luigi Pirinoli era consigliere comunale di Boves e membro di Istituti di carità, nei quali portava largo tributo di non ostentata filantropia.

VERCELLI. — (Nostre lett., 27 dicembre) — **Un pranzo politico.** — Prendendo argomento dalla nomina a senatore del comm. Luigi Guala, si è costituito in questa città un Comitato per offrire un pranzo a tutti i senatori e deputati del circondario, pranzo che deve altresì avere il significato di constatare riunita in questa terra l'antica, buona, cordiale convivenza che fu per secoli l'orgoglio di questa città. Il pranzo avrà luogo alle 6 pom. di lunedì 5 gennaio, nel salone dell'Asilo ai Frati Paggi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un esito assai lieto, che confermò pienamente quello della prima, ebbe la seconda rappresentazione dell'*Asrael*, del maestro Franchetti. Il pubblico non era affollato come sabato a sera, specialmente nei palchi, ma era alquanto numeroso nelle sedie, nella platea e nelle gallerie. Applausi maggiori che nella sera precedente furono prodigati ai principali interpreti dell'opera, signore Damerini, Rappini e Guerrini, al tenore Marischer (protagonista), al Serbolini. Una chiamata ebbe anche il valente scenografo per la splendida scena del paradiso al primo ed all'ultimo atto. L'esecuzione, in complesso, fu come nella sera precedente ottima da parte di tutti.

Le prove del *Rigoletto*, che succederà all'*Asrael*, sono a buon punto, e così pure quelle del bellissimo ballo *Sieba*, sicchè l'andata in iscena di questo doppio spettacolo è imminente.

Teatro Balbo. — Dopo due rappresentazioni della *Mascotte* applaudita dal pubblico del teatro Balbo, stasera si rappresenterà la bella opera comica del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera *Il treno di piacere* divertì moltissimo il pubblico numeroso accorso al Gerbino. Molti applausi ai bravi artisti della Compagnia Bellotti-Bon, specialmente al brillante Tuili ed al Faginoli.

Stasera terza replica.

Il trasformista Amann al Caffè-Salone Romano. — Ieri sera ricomparve sulle scene di questo teatro quell'artista eccentrico veramente straordinario che è L. Amann, riconfermando il successo ottenuto nello scorso estate. Il pubblico numerosissimo non poteva fargli migliori accoglienze, poichè lo volle al proscenio parecchie volte colmandolo di applausi. Sappiamo intanto che col 1° gennaio, oltre alla rinomata cantante parigina P. Cortes, vennero pure nuovamente scritturati i *clowns* musicali Deltorelli, che hanno il merito ormai raro di saper divertire grandi e piccini colle loro scene musicali comicissime.

« I Pescatori di Perle » a Parma. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 26:

« La stagione di carnevale al nostro teatro Regio si è inaugurata felicemente coi *Pescatori di Perle* del maestro Bizet.

« Tanto alla prima che alla seconda rappresentazione assisteva un pubblico numerosissimo, che fu largo di applausi a tutti i principali interpreti dello spartito.

« L'esimia artista signora Ernestina Bendazzi-Garulli fu molto festeggiata ad ogni suo pezzo. Il tenore Alfonso Garulli interpretò egregiamente la propria parte e fu fatto segno ad entusiastiche ovazioni, specie dopo la sua romanza, ch'egli canta con maestria insuperabile. Benissimo il baritono Cesare Bacchetta e il basso Cromberg.

« L'orchestra si dimostrò pari alla sua fama sotto la direzione del valentissimo maestro cav. Gialdino Gialdini.

« Il ballo *Sieba* fu messo in iscena abbastanza bene ed ha pure incontrato l'approvazione del pubblico. »

Concerti Fornerie. — Il maestro Fornerie, dopo aver avuto la soddisfazione di organizzare una serie di concerti orchestrali, ebbe ieri quella di vedere assai apprezzata l'opera sua e di quanti lo coadiuvarono. Fu ieri infatti che nell'aula Vincenzo Troya, dinanzi a numerosissimi ascoltatori stipanti la sala, ebbe luogo il primo degli annunciati concerti. L'egregio professore Fornerie, che dirigeva, compreso come era il caso per ora di cimentarsi con troppe e gravi difficoltà; quindi, volendo incominciare col gran nome di Beethoven, si accontentò della *Sinfonia in do*, che tanto ritrae ancora nella elegante semplicità del fare di Giuseppe Haydn, e seppe ottenere un'interpretazione sicura, colorita per quanto possibile, mantenendosi lontano da ogni esagerazione, ed anzi in qualche punto peccando perfino un po' di freddezza. Per gli altri numeri del programma si accontentò di alcuni pezzi per archi soli, fra cui due replicati: l'uno *Il ruscello* del nostro bravo Bolzoni, composizione fine, elegante, caratteristica, con particolari strumentali di effetto assai indovinato; l'altro: *Loin du bal* del Gillet, un movimento di valz delicato, leggiadro se vuolsi, ma nulla più.

Piacque altresì un'elegia di quel bizzarro compositore svedese che è Edoardo Grieg, composizione nobile come concetto, bella come forma per quanto a mio debole avviso un po' stiracchiata e quindi non esente da un pizzico di monotonia. Questi pezzi furono eseguiti con gusto, con eleganza, con colorito dall'orchestra, in cui notai buoni elementi solisti, come l'egregio maestro Rossi ed un giovane violoncellista di cui spiacemi ignorare il nome. Il Rossi poi fu applauditissimo per l'esecuzione di una *Chaconne* di Bach, per violino solo, lunga sì, ed irta di difficoltà, ma eseguita con notevole sicurezza e bravura e senza alcuna delle solite smancerie da un maestro che parmi ottimo acquisto per il nostro Liceo in sostituzione del povero e compianto Bellardi.

La sinfonia di *Guerra in quattro* chiuse allegramente il concerto fra gli immancabili rumori di chi ha fretta di trovarsi in istrada due minuti prima.

Così il prof. Fornerie dev'essere oltremodo lieto dell'esito avuto, e sovratutto incoraggiato. Ei vuole procedere con piedi di piombo, e fa bene. Al postutto meglio un programma semplice, ma eseguito come si eseguì quello di ieri, che non pezzi difficili che lasciano troppo a desiderare.

L'affiatamento è ciò sovratutto che manca in genere alle nostre orchestre, anche se composte di eccellenti professori. E l'affiatamento non si ottiene che con lunghe prove. Questa fu la prima ed ebbe ottimo esito; certo non saranno da meno le successive.

F.

Strenne. — Chi vuol portare in casa una strenna utile..... anche a sè abbia cura di comperare il *Trattato di cucina e pasticceria* (contenente 2000 ricette e molte incisioni) **L. 6**, oppure il libro: *Cucina semplice ed economica* (ornata pure di incisioni) **L. 4**, ovvero il trattatello di cucina per le famiglie *Il Piccolo Vialardi* **L. 2**. Sono libri compilati da quel riputatissimo cuoco della Real Casa che fu il Vialardi. Si trovano presso L. Roux e C., Torino.

CRONACA

L'albero di Natale al Circolo Centrale.

Alle 3 di ieri le sale del Circolo Centrale erano piene di un mondo piccino che si agitava, chiacchierava, irrequieto ed ansioso; belle bambine dagli abbondanti capelli inanellati che sembravano donnine in miniatura, coi lunghi vestiti che la moda ha imposto a queste future regine dei nostri saloni; maschietti robusti, già galanti con le gentili damine.

L'albero sorgeva fiero e maestoso nel gran salone centrale e i palloncini d'argento, le stelle dorate, i mille lumicini lo rendevano fantasticamente scintillante. Dietro l'albero sopra varie tavole stavano raccolti i doni destinati ai minuscoli invitati; carrozzine, bambole bionde e brune, cavallucci, strumenti musicali, infine tutto quello che l'industria e l'arte hanno creato per mettere il sorriso sulle piccole labbra innocenti.

Al suono di una marcia trionfale tutti quei piccini, due per due, fanno il giro dell'albero e passano vicino alla tavola dei doni, dove estraggono a sorte il numero che deve renderli felici.

Prima comparve un amore di bambina, la piccola Nizza, vestita di rosa coi bei capelli bruni — è tanto carina e vivace che tutti si domandano se non è essa stessa un giocattolo! — Bisogna vederle tutte quelle figurine animarsi, agitare le piccole mani, contemplare il giocattolo collo sguardo ora lieto, ora deluso.

Ho osservato che in genere le bambine parevano più soddisfatte della loro sorte, i maschietti sovente se ne andavano con gli occhioni lucenti; forse la realtà non corrispondeva ai sogni delle giovani fantasie. Un signore però diceva, per mitigare la severità della mia osservazione, che più tardi quelle bambine fatte donne non sarebbero, per legge di compenso, così facili a contentare nei loro desiderii.

Finita la distribuzione dei doni cominciarono le danze, animate, brillantissime; e i piccoli piedini si muovevano veloci sul pavimento lucente; le coppie giravano; era una confusione di capelli biondi e bruni, di abiti chiari ed oscuri. Ma anche qui ho notato che le più entusiaste erano le bambine; i maschietti, seri e composti, preferivano ammirare, osservare, ridere anche alle spalle dei meno abili.

Fra le bambine più graziose ho notato le figliuole del cav. Guyot, due damine che ballavano con arte squisita; le bambine Tivoli; la signorina Emilia Borbonesi, la piccola Minoli, la Griggi-Montù, la piccina Nasillo e molte e molte altre di cui non ricordo il nome.

Dirigeva le danze l'avv. Benevolo, che tutti quei piccini chiamavano..... *benevolo* davvero, per la cortesia e la bontà con cui egli cercava di farli divertire.

Il fantastico agricoltore che aveva innalzato l'albero fatato era il signor Fontana, aiutato da parecchi soci, fra cui il cav. Guyot.

Così quella d'ieri è riescita una festicciuola simpatica, allegra, che promette bene per questo carnevale, il quale ci minaccia con una soverchia brevità.

Pare che dopo aver pensato ai piccini penseranno anche ai grandi, ed auguriamo a tutti questi di divertirsi come ieri si sono divertiti i nostri figliuoli.

MANTEA.

Il nuovo Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Ieri alle ore 3 fu inaugurato il nuovo Ospedaletto infantile Regina Margherita. Come tutti i torinesi sanno, finora questo benefico Istituto era sul corso Dante; ma quel locale era divenuto incompatibile con lo sviluppo preso dall'istituzione ed alle esigenze della scienza moderna.

Alla cura dei bambini devesi provvedere con edifici esclusivi, indipendenti, costrutti in piena aria e luce, lungi da centri popolati, con speciale regime d'alimentazione, con la proprietà del corpo, coi bagni, ecc., tutte esigenze alle quali non può soddisfare l'Ospedale comune.

Apostolo infaticabile di questo benefico Istituto è il comm. dott. Secondo Laura, e fu per iniziativa di lui che il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedaletto, sottostando a non lievi sacrifici, ha acquistato un'area assai vasta in via dei Fiori, presso alla Barriera di Nizza.

Il nuovo Ospedaletto è un elegante edifizio costrutto, sul progetto dell'ing. Tonso, dall'ing. Tallone; esso è ampio, ha locali ben aereati, spaziosi, tutti intonacati di stucco per essere disinfettati con semplici lavature, ottimamente distribuiti in sezioni per le diverse malattie cui va specialmente soggetta l'infanzia.

I locali sono poi corredati di tutti quei comodi e di tutti quei particolari che sono reclamati dall'uso cui sono destinati. Tutte le stanze sia per gli infermi come pei convalescenti, il refettorio, la cucina ed altri sono benissimo esposti ed illuminati, e, se è concessa l'espressione, trattandosi di una casa di dolori, sono allegri, cosa questa indispensabile pei fanciulli.

Il sistema di costruzione del nuovo Ospedaletto Infantile è quello stesso con cui fu costruito l'Ospedale Umberto I.

Impresario costruttore fu il signor Rey.

Veniamo ora alla cerimonia. Una folla immensa, composta specialmente di signore della nostra migliore società, occupava tutti i locali del pianterreno molto tempo prima che la cerimonia incominciasse. Alle 3 circa giunse la duchessa Elisabetta di Genova con una dama d'onore, e poco dopo giunse il principe Vittorio conte di Torino, il quale aveva ricevuto per telegramma espresso incarico di rappresentare i Sovrani. Ricevuti i Principi dal commendatore Laura, dal cav. Mongini e da altre autorità, presero posto nell'ultima sala. Intanto la folla andava aumentando talmente che a mala pena poterono prendere posto nelle sale le 25 Società operaie intervenute con le bandiere, mentre molta parte della folla dovette restare fuori ed attendere che la funzione fosse terminata per poter almeno visitare i locali.

Parlarono applauditi il dott. Laura, *deus ex machina* dell'Ospedaletto, il prefetto conte Lovera Di Maria che annunziò come il Re abbia testè nominati cavalieri della Corona d'Italia due benemeriti dell'Ospedaletto, cioè, il signor Mongini, segretario, e l'ingegnere Tallone, direttore dei lavori; indi parlò con molta eloquenza il comm. Malvano, che tessè un inno all'istituzione, e finalmente parlò con la consueta eleganza e finezza di pensieri e facilità di parola il senatore comm. Voli, sindaco di Torino.

Dopo di che i Principi e le Autorità presenti firmarono una bellissima pergamena che ricorderà l'avvenimento, e fu fatta la visita ai locali.

I ragazzi presenti in numero di 34; essi parevano gioissero di quella visita, ed il sorriso fu visto spuntare su quelle labbra abituate ai contorcimenti del dolore.

Degno di encomio è l'andamento dell'Ospedaletto; bellissimi i letti di ferro con pagliericcio metallico; tutti belli, puliti, comodi gli altri mobili; insomma regna entro quei locali una pulizia, un ordine che li fanno sembrare persino eleganti e piacevoli.

Onore ai benefattori di sì santa istituzione.

Il Circolo Dora e Borgo Dora di Torino al senatore Rossi.

Ieri sera nei locali del Circolo Dora e Borgo Dora convennero numerosi convitati per festeggiare la nomina a senatore del Regno del presidente comm. Angelo Rossi, assessore municipale.

Alla tavola d'onore sedevano il senatore Angelo Rossi con a destra il senatore Prescot, il comm. Davide Rossi, padre del festeggiato, il senatore Colombini, il cav. Rabbi; a sinistra il senatore Fabretti, il dottor Bottero, l'on. Daneo, il signor Bersanino. Assistevano inoltre alcuni deputati, consiglieri provinciali e comunali, amici del festeggiato.

Dopo il pranzo prende la parola il cav. *Rabbi*, il quale comunica l'adesione di alcuni ministri, del sindaco e di altri personaggi.

Tesse quindi l'elogio di Angelo Rossi; saluta il padre ottantenne di lui, e brinda al neo-senatore.

Il senatore *Rossi* ringrazia per le benevoli parole e bacia il cav. Rabbi e lo abbraccia, affermando che col pensiero bacia ed abbraccia tutti i presenti. Dice che l'alta dignità non è conferita a lui, ma al membro del Circolo Dora e Borgo Dora, e che quindi anch'egli si deve rallegrare dell'onore conferito al Circolo.

Ringrazia a nome suo ed a nome del padre suo.

Parlano in seguito gli onorevoli Daneo, Pasquali, Bottero, l'avv. Roggeri, pregato, ed un signore, che legge alcuni versi.

Alla fine il senatore Rossi ringrazia nuovamente tutti.

Un grave accidente alla Scuola di guerra.

Ieri mattina, verso le 11 1/2, in un locale della Scuola di guerra, in via Bogino, si è verificato un accidente che per poco non fu causa di una gravissima disgrazia. Il tenente-colonnello di artiglieria cav. Cherubini impartiva ai suoi allievi una lezione speciale intorno ai vari modelli di fucili e di cartuccie.

Ad un tratto, appena finita la lezione, mentre il cav. Cherubini stava curvo per raccogliere le armi e le cartuccie, un capitano giapponese volle avere fra le mani un fucile svedese al quale aveva adattata una speciale cartuccia tolta da un cassetto ed insaputa del Cherubini; disgrazia volle che il colpo da questo fucile partisse e che andasse a colpire il tenente-colonnello Cherubini a tergo nelle parti molli che furono trapassate dal proiettile. La ferita non è grave; il medico ha dichiarato che è guaribile in una ventina di giorni. Ieri sera il Cherubini era senza febbre ed in soddisfacente stato.

Facciamo voti che questo egregio ufficiale del nostro esercito possa guarire perfettamente anche prima del sopradetto termine.

Tre suicidii e due tentativi di suicidio. — La cronaca oggi è triste assai; crediamo che mai sia avvenuto di registrare tre suicidii e due tentativi di suicidio compiuti in un giorno solo. Se si fosse all'epoca in cui si credeva alla influenza degli astri, si potrebbe segnare la giornata di ieri fra le più disastrose. D'onde mai proviene questo malinconico sentimento di ribellione alla vita?

Ma non perdiamoci in simili ricerche, chè troppo lungo e penoso riuscirebbe il compito. Ecco nella sua cruda nudità la cronaca di questi fatti.

Verso le ore 6 ant. di ieri, certo Manassero Giovenale, d'anni 29, commesso viaggiatore della Casa Barale, in un accesso di febbre alla testa si gettò da una finestra al terzo piano della casa N. 24 di via San Massimo, ed è rimasto morto nel cortile. Di tale suicidio furono dolorosamente impressionati il suo principale e quanti conoscevano il Manassero, perchè era giovane di eccellenti costumi e attivissimo.

Più tardi, cioè verso le 9, il negoziante B. L., di anni 47, abitante in via Garibaldi, si è suicidato con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La morte fu istantanea.

Si ignora la ragione del triste proposito.

Verso il mezzogiorno i barcaiuoli fratelli Peirano, scorgendo il cadavere galleggiante di un uomo nel Po, a valle del ponte Maria Teresa, lo trarono alla riva. Era quello di certo P. C., abitante in via Gioberti.

Il cadavere fu fatto trasportare al Camposanto. È risultato che il P. mancava da casa sua da circa un mese.

Verso le ore 6 certo Cavallo Raffaele, d'anni 17, bevuta una dose di acido fenico per morire, scavalcava la ringhiera del ponte Isabella per gettarsi nel Po. Trattenuto in tempo dai passanti, fu poi consegnato a due guardie rurali che lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Pressochè alla stessa ora, il giovane corrigendo Maccario Oreste tentò suicidarsi con due coltellate in direzione al cuore, nella Casa di Patronato dei liberati dal carcere, in via Arcivescovado. Soccorso in tempo, fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

SPETTACOLI — Lunedì, 29 dicembre.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — *Il mondo della noia*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Robert Cook.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Favi) — *Treno di piacere*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Sartarellina*, comm. — *Un tigre del Bengala*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I mal mariti*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardiculo*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà coi musicisti Sidney-Terry e colla Compagnia eccentrica Schilly's.

STATO CIVILE. — Torino, 28 dicembre 1890.

NASCITE: 35, cioè maschi 19, femmine 16.

MATRIMONI: Cervetti Giovanni con Tallone Maria — Cravero Cesare con Marmo Virginia — Giordana Giuseppe con Miraglio Margherita — Grosso Angiolo con Marchiaro Teresa — Piovano Giuseppe con Sandri Maddalena — Vaschetti Francesco con Tedeschi Anna.

MORTI: Berri Maria, d'anni 30, di Garlasco.
Arbrile Paolo, id. 58, di Torino, cuoco.
Corradini Andrea, id. 81, di Ala di Trento, agiato.
Gastaldi Lor., id. 59, di Sommariva Bosco, sarto.
Sempò Giovanni, id. 70, di Cherasco, cocchiere.
Sibona Pietro, id. 74, di Vinovo, proprietario.
Pavetti C. n. Mondo, id. 56, di Corio Canavese, stir.
Pessina M. n. Botto, id. 65, di Saluzzo, portinaia.
Pittavino Antonio, id. 34, di Venasca, operaio.
Berra Dina Maria, id. 17, di Verolengo, scolara.
Defilippi L. n. Salva, id. 84, di Torino, portinaia.
Bonino Luigi, id. 47, di Asti, negoziante.
Gaj M. n. Zeppegno, id. 65, di Rivalba, contadina.
Audisio Giovanni, id. 76, di Castagnole, carrettiere.
Siletto Giovanni, id. 16, di Castellamonte, contadino.
Milone Giuseppe, id. 71, di Torino, lavandaio.
Venturino Bartolomeo, id. 80, di Coazze, contadino.
Bonardi Giuseppe, id. 64, di Mondovì, pensionato.
Ferretti A. n. Zanetti, id. 62, di Gozzano, sigaraia.
Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 26, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

DOMANI

MARTEDÌ 30 CORRENTE

alle ore 2 pom.

La Banca Nazionale e i principali Banchieri del Regno chiudono irrevocabilmente la vendita delle Obbligazioni del Prestito BEVILACQUA LA MASA e il giorno successivo, cioè mercoledì 31, verranno assegnate **12723** vincite a premio o a rimborso di capitale. Le Obbligazioni che non otterranno la vincita in questa estrazione continueranno a concorrere senz'altra spesa alle estrazioni successive essendo formalmente stabilito che a ciascuna Obbligazione deve venir assegnata la vincita di un premio o del rimborso a capitale. 4402 Q

Libri Illustrati per Strenna

per tutte le età e per tutte le borse.

Presso la **Libreria F. CASANOVA** (piazza Carignano) havvi un ricco assortimento di **libri illustrati** per grandi e piccini, elegantemente rilegati, editi dalle primarie Case d'Italia e dell'Estero. **Albums e libri colorati** per bambini e giovanetti. 4341

Il 15 Gennaio

Partiranno per Roma gli specialisti di diottrica-oculistica cav. **IGNAZIO NEUSCHULER** ed il figlio **MASSIMILIANO**. Per la correzione dei **difetti e debolezza** della **vista**, col loro **particolare sistema** di **lenti**, ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, **via Giannone, 4 Torino.**

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in cassette Ostriche freschissime: 50 lire 4; 100 lire 7; 150 lire 9; 200 lire 12; 300 lire 16. Le 50 per pacco postale; tutto per ferrovia franco. Istruzione per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albano e C., Spezia.** 4171

L'EMULSIONE SCOTT corrisponde sempre alle speranze del medico dando i più soddisfacenti risultati.

(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI).

Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsione Scott* da me esperimentata in parecchi bambini di ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu ben tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Dott. Cav. GAETANO CASATI,
Medico prim. nel Brefotrofio prov. di Milano.

AI COLLEZIONISTI

Il più completo assortimento di almanacchi francesi pel 1891 trovasi nella Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

— Suo padre glielo aveva già detto? — domandò Bianca.

— Almeno me lo ha fatto comprendere.

— Bene! allora vado direttamente allo scopo. Come ella sa, signorina cara, ho molti difetti e, fra gli altri, quello della gelosia. Sono molto gelosa.

— Oh! — fece la signorina di Croixvaillant mentre, offesa dalla sola apparenza del sospetto, cercava di staccarsi dalla compagna.

Ma questa non tolse il braccio d'attorno alla cintola di lei e continuò con voce dolce:

— Non s'offenda. La persona di cui parliamo e che ci conosce entrambe ha potuto giudicarci e confrontarci. Ella è più bella, più nobile, migliore di me. Sì; ella è migliore di me. Io mi conosco e posso dirlo... Per esempio, veda, da gran tempo io avevo fabbricato un romanzo nella mia testa; mi ero immaginato che ella e Maurizio si amavano e mi son messa ad amarlo anch'io, per dispetto, per contraddizione... Ma infine ad amarlo! Ecco la mia confessione fatta; spero che ella si mostrerà franca a sua volta. Senta, mia cara e bella santa, ha lei un sentimento per Maurizio... e di qual natura è quel sentimento? Ah! ancora una parola voglio dirle prima di esigere la sua risposta. Non creda che io intenda stabilire qui un concorso, una lotta di sacrifizio fra noi... no, il sacrifizio, in amore, è una vigliaccheria. Quando s'ama qualcuno, lo si conquista, lo si conserva, lo si difende. Ed è ciò che io faccio, è ciò che conto di fare, anche a suo riguardo se fosse necessario; soltanto ci tenevo ad avere questa spiegazione fra noi, a scanso di malintesi, perchè, se respingo il sacrifizio, amo, come mio padre, le situazioni chiare. E adesso che il terreno è libero, riprendo la mia interrogazione. Quali sono, signorina di Croixvaillant, i suoi sentimenti verso quel signore il quale non immagina, ne sono sicura, quel cuore gli facciamo?

— Ho per Maurizio sentimenti fraterni — rispose Caritas alzando il suo bello sguardo limpido e sincero sugli occhi della sua pretesa rivale.

— Soltanto fraterni?

— Soltanto fraterni, assolutamente fraterni. E le ripeterò ciò che gli ho detto a lui: « Sarò lietissima di saperli entrambi felici ».

— Glielo aveva dunque già parlato? — fece Bianca vivacemente. — Perchè allora dovrei dubitare di lei? Se le ha parlato di me, gli è dunque che mi ama quel caro poeta... che mi ama!

Pronunciando quelle parole, colle braccia nervose ella attirò a sè Caritas e la baciò con trasporto.

— Grazie! Grazie! — ella esclamò. — Adesso sono sicura di lei, di lui, di tutti. Ah! ma ho sofferto in questi giorni, e l'avevo con lei a morte.

Se ne tornarono braccio a braccio verso il terrazzo. Bianca corse subito al suo posto e la signorina di Croixvaillant tornò, tutta sola, sotto il viale.

In fondo ella si sentiva turbata, quasi scontenta di sè. Era ben sicura di aver detto tutta la verità? Sì, è vero, ella amava il suo amico d'infanzia di un'amicizia fraterna, franca e sincera; ella non aveva mentito per quello che la concerneva; ma quale era il genere d'affetto che egli aveva per lei? Lo ignorava ella completamente? Non lo aveva indovinato nelle parole che le aveva rivolte durante il ballo?...

E di più! Non aveva ella mai pensato di poter trovare, in un'unione con lui che la allontanasse dal mondo, un rifugio contro i turbamenti della sua anima? No; era una follia, perchè come mai avrebbe osato dare un cuore che non le apparteneva più? E come avrebbe acconsentito a fare la sua felicità, o non fosse'anco che un'apparenza di felicità, colla sventura altrui? Ella lo aveva capito da lungo tempo che Bianca Robin amava Maurizio. Sì, ma se questi non l'avesse abbastanza compresa e s'illudesse ancora?... Bisognava disingannarlo meglio, con parole sulle quali non potesse proprio concepire un'ombra di speranza... e bisognava farlo subito affinchè Bianca non avesse a soffrire, non avesse, sovratutto, da dubitare della sua lealtà.

Ritornò nel salone; ma la sua risoluzione, benchè irrevocabilmente presa, diveniva difficile da eseguire. Il colloquio che voleva avere con Maurizio, per quanto breve avesse a essere, doveva tuttavia aver luogo senza testimoni. Finalmente, un'ora prima di pranzo, mentre Bianca era salita per vestirsi, Caritas approfittò di quel momento di libertà per parlare con lui.

— Sa — ella gli disse quando l'ebbe tratto in un vano di finestra — che ho una grande amicizia per lei.

Maurizio era pallidissimo; i suoi occhi brillavano, ed una vaga speranza ricominciava a cantare nel suo cuore.

— Soltanto amicizia? — domandò fissandola negli occhi.

— Sì! Mi comprenda bene! Sì, soltanto amicizia, amicizia d'infanzia, vera, durevole, se l'accetta quale è; ma mai, mai altro!

Aveva parlato con voce ferma, guardandolo con occhi pieni di decisione. Era meravigliata di se trovandosi tanto coraggio. Ma la verità, ella lo sapeva, ne dà sempre. E, mentre egli la guardava, sempre più pallido, ferito adesso nel suo amor proprio e nel suo cuore, ella continuò:

— La signorina Robin mi disse tutto, ed ella, signor Maurizio, farebbe male a non accettare la felicità che le si presenta... farebbe male sovratutto a far soffrire la buona Bianca per delle... per delle chimere...

— È lei che lo ordina?

— Non ho diritto di ordinarle nulla; attingo questi miei consigli, che credo savi, nell'amicizia disinteressata che ho per lei.

— È quella la sua ultima parola?

— L'altro giorno ella m'ha risposto colla stessa domanda. Ebbene, sì; è quella la mia ultima parola; mai, mai ella ne udrà altra dalla mia bocca.

La sua voce tremava, perchè in fondo all'anima ella si rimproverava la sua durezza... ma era necessario. Non l'avrebbe compresa altrimenti, e poi ella lo conosceva: i suoi sogni di poeta lo avevano attratto a lei; il suo orgoglio umiliato lo allontanerebbe presto.

— Sta bene, signorina, — fece Maurizio inchinandosi, — non le darò più la pena di ricordarmelo.

Era tempo. Bianca rientrava in quel punto, e sulla soglia del salone il maestro di casa annunciava:

— La signora marchesa è servita!

— Ebbene, cara signorina, ha confessato quei due ragazzi? — domandò il notaio a Cara, mentre l'accompagnava a tavola.

— Sì, quasi come un prete, — rispose la fanciulla sorridendo, — e credo poterle predire che saranno felici.

Infatti, per tutto il tempo del pranzo, ella potè vedere Maurizio occupato a far la corte a Bianca, e questa che, esultante, la ringraziava cogli occhi e col sorriso.

Finalmente, anche quella giornata, così piena di emozioni, pareva giungere al suo termine. Come mai la povera Caritas avrebbe potuto immaginare quale terribile prova l'aspettava ancora? Verso le undici le ultime vetture degl'invitati s'allontanarono, e il marchese salì subito al suo appartamento. Ma prima di salire abbracciò la figlia.

— Sono stata abbastanza gaia? — gli domandò Caritas ridendo.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ALASSIO
Hôtel de Londres
Propr. **A. FUMIA.**
Restaurato — Posizione centralissima — Servizio speciale per famiglie e viaggiatori. — Cucina scelta. — **Prezzi modicissimi.** 4090

Famiglie dabbene
troverebbero **facile lavoro** presso
A. PERETTI
via Affieri, 24. O 4412

A' presente, via Saluzzo, 32 e Baretti, 2: **Alloggio** 3º piano di 7 vani, balcone verso via; piccolo **alloggio** 4º piano, acqua e gas in casa. *Al 1º gennaio:* Piccolo alloggio con terrazzo. **Bottega** da parrucchiere da *rimettere.* Locali uso magazzino o laboratorio. O 4390

Affittasi piazza Vittorio Emanuele, n. 24, **alloggio** piano nobile, di **otto** camere, soppalchi e cantina, tutto rimesso a nuovo. **Veduta sulla collina.** O 4337

D'affittare
al primo gennaio 1891:
Alloggio di tredici camere al piano nobile. — Via Venti Settembre, n. 41.
Divisibile in due a piacimento. O 4393

MATRIMONIO.
Giovane con discreta fortuna cerca matrimonio di convenienza. Scrivere G. H., Posta, Torino. O 4420

chiedetela !!.....
È uscita — si spedisce gratis
Rossi, Via Garibaldi, Torino — la Guida
chiedetela !!..... 4422

Imprestito di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; vi guadagnerete. Soluzione sicura, facilitazione al commercio. — **Bancteu,** 66, Boulevard Voltaire, **Parigi.** H 4002 M

Artrite, Reumatismi, Gotta

Guarigione prontissima

SENZA DISTURBI GASTRO-INTESTINALI

Approvata la vendita dal Consiglio Superiore Sanitario di Roma.

ARTRITIFUGO BAJONI
Salicilato di soda assimilabile di gusto aggradevole
Rimedio sovrano.
Un flacone basta per la guarigione e costa Lire 3 50.
Per pacco postale Cent. 75 in più.
Specialità dello Stabilimento chimico **ANTONIO BAJONI, Varese Lombardo.**
Vendesi presso tutti i Farmacisti del Regno. H 4897 M

L. 1.50 la Scatola
Fiore d'Avena diastasata
Il miglior alimento per bimbi, ragazzi, fanciulle anemiche e convalescenti. Raccomandato dai più celebri professori del mondo.
Esclusivo deposito presso: Rossi Giuseppe, Via Garibaldi, 17, Torino. 4366

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 9170 M
Carlo Sigismund, *Milano,* 18, corso Vitt. Eman., 18.

Palestro.
Perdonami ritardo - ebbi giornale solo il 25 e fu una dolcissima sorpresa. — Grazie affettuose parole, esse m'hanno resa felice e te ne sono riconoscentissima. Vivi fidente nel mio affetto, pensa che anche io sono teco sempre e non dimenticar mai per nessuna eventura la promessa fatta. È tutto il mio tesoro ed in essa riposa il mio cuore. L'anno nuovo ti sia largo di gioie quanto quello che muore lo fu per te di amarezze, e non scordarti la sorella lontana. O 4421

Zenit. Ti attenderò giorno due, solita ora. — Sempre tua **Nadir.** O 4428

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spese insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.,** Milano. H 5013 M

Album Proibito
60 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del denaro ai non soddisfatti.
Giovanni Rosso, Posta centrale, Zurigo, Svizzera. H 1801 M

Nessun miglior regalo per **strenne** di un pacco del finissimo e squisito
Cacao Lobeck di Dresda.
Si trova presso i principali confettieri e cioccolattieri della città. 4354

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

È ormai indiscutibile che l'*Olio di fegato di merluzzo* che vendesi alla farmacia **GIORDANO** contiene tutti i principii medicamentosi perchè garantito dietro un'accurata analisi. — Vendesi in bottiglie da L. 2 a 3 50. Preparasi pure colla massima diligenza quello Jodurato e Ferruginoso in bottiglie da L. 2 50 e 4 00.
Presso la farmacia **GIORDANO**, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, *via Roma*, n. 17, **Torino.** 2834

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza recar danno alla pelle ed alla salute, col inoltre è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75. H 1610 M

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale

AVVISO.

Venerdì 2 gennaio 1891, alle ore 2 pomerid., nella sala del Consiglio Provinciale avrà luogo pubblicamente la *estrazione* di **dieci** *Obbligazioni del Prestito Provinciale,* agli effetti del disposto dall'art. 29 del Regolamento 13 gennaio 1888.

Torino, 20 dicembre 1890.

Il Presidente
Avv. FRESCOT FILIBERTO.

4321

Copertoni impermeabili per Carri da Merci.
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela finissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

F.LLI TREVES — MILANO — Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

Associazioni aperte per l'anno 1891.

L'Illustrazione ITALIANA — ANNO XVIII — 1891.
ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO
È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani.
Col 1.º Gennaio 1891 il formato è ingrandito
CONVERSAZIONI LETTERARIE del Doctor Veritas.
Nuovo romanzo originale scritto appositamente per il nostro giornale:
La bella Graziana, di **A. G. Barrili**
Illustrato dall'eminente artista **OSVALDO TOFANI**
Centesimi 50 il numero.
Anno, L. 25. - Sem., L. 13. - Trim., L. 7.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 33 l'anno).
PREMIO Il numero straordinario: **NATALE E CAPO D'ANNO.** (Aggiung. 50 cent. per l'affranc.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.)

Centesimi **10** il numero — **L'Illustrazione Popolare** — Lire **5** l'anno
Vol. XXVIII. GIORNALE PER LE FAMIGLIE Anno 1891.
Nel 1.º numero del 1891 cominceremo la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:
CATENE di **Cordelia**
illustrato da **Antonio Bonamore.**
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8 l'anno).
PREMIO STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE POPOLARE. (Per l'affranc. del premio aggiung. 50 centes.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.).

GIORNALE dei FANCIULLI — DIRETTO DA CORDELIA e A. TEDESCHI — ANNO XI — 1891
Anno L. 12. Sem. L. 6,50 - Trim. L. 3,50 (Per gli Stati dell'U. P., Fr. 15).
Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.
Nel primo numero del 1891 cominceremo la pubblicazione del romanzo fantastico
LA SCIMITARRA DI BUDDA
DI EMILIO SALGARI, ILLUSTRATO DA GAETANO COLANTONI.
Il GIORNALE DEI FANCIULLI è un giornale italiano fatto per i fanciulli italiani.
Centesimi 25 il numero.
Premio agli associati annui: **IL PICCOLO COLORISTA,** album d'acquerello pei fanciulli. (Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50. — Per gli Stati dell'Unione Postale Fr. 1).

Lire 3 l'anno — ANNO VI. 1891. — **MONDO PICCINO** — Cent. 5 il num.
LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI
Tutti gli scritti, dettati con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni, e raggiungono lo scopo di procurare un'utile distrazione nelle ore di ricreazione. Esce a numeri di otto pagine riccamente illustrato.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, franchi 6 l'anno).

Palermo e l'Esposizione Nazionale Italiana — 1891-92
Giornale illustrato da eminenti artisti italiani
Sarà il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e *ufficiale* per gli atti del Comitato stesso. — Ogni numero di otto pagine, nel gran formato dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, con carta distinta e numerosi disegni, costerà **Centesimi 25.** È aperta l'associazione a 40 numeri per **Lire 10.** — (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 12,50)
I primi sei numeri saranno mensili: dal luglio ne usciranno due al mese e dal novembre in poi tutte le settimane.
Premio agli associati: Nuovissima **GUIDA DI PALERMO,** con la Pianta della Città e la Carta d'Italia.

Margherita — GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
Quindicinale di gran lusso di mode e di letteratura — Anno XIII 1891 — Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.
Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. In ogni numero vi sono due figurini colorati, tavole colorate, tavole di ricami, modelli tagliati. Nella parte letteraria, romanzi e racconti scritti e illustrati appositamente pel nostro giornale dai migliori scrittori ed artisti italiani. Già nel primo numero del 1891 pubblicheremo:
IN ALTO MARE
RACCONTO DI **Cordelia** ILLUSTRATO DA **A. Ferraguti.**
A questo interessantissimo racconto farà seguito un romanzo illustrato, dovuto alla penna di uno dei migliori scrittori italiani, **A. G. BARRILI,** e che porta per titolo:
LA MONTANARA
con illustrazioni di Gino De Bini. In ogni numero, Corrieri di Parigi, Questioni femminili, Corrieri della moda e Corrieri delle principali Città d'Italia.
Il numero - UNA LIRA - Il numero.
Anno, L. 18. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 24 l'anno).
Premio: NELL'AZZURRO, racconti di sei signore. — Elegante volume con graziosa coperta in cromolitografia. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi. Per l'Est., fr. 1).

Una Lira il numero — **LA MODA** — 1891. Anno XIV.
Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo in-4 a due colonne ricche d'incisioni di mode e di lavori, con due figurini colorati, due figurini neri, tavola di modelli e ricami, modello tagliato e numerosi annessi.
Anno, L. 10. - Sem., L. 5. - Trim., L. 3.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 13).
PREMIO Due splendidi ritratti in grandissimo formato di **VITTORIO EMANUELE** e di **GARIBALDI** in carta di lusso. (Aggiungere cent. 50 per l'affr. del premio. — Un. Post. Fr. 1).

Lire **5** l'anno — **L'ECO della MODA** — Centesimi **10** il numero
Giornale Settimanale per le Signore e le Signorine
Un fascicolo di sedici pagine ogni settimana con circa 50 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini, di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Romanzi e racconti, varietà, sciarade, ecc., ecc.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8 l'anno).
PREMIO: Elegante **ALMANACCO DA GABINETTO** in cromolitografia per l'anno 1891, e uno splendido ritratto di S. M. la **REGINA MARGHERITA** in grandissimo formato, stampato su carta di lusso. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 1).

Favoloso buon mercato — Cent. 30 il num. — **L'ELEGANZA** — Per sole Lire 6 l'anno
Ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato con circa 100 inc. di mode e lavori, una grande tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato di oggetti d'alta novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 9).
Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero: L. 10. — Per l'Estero, Franchi 15.
PREMIO: 1.º Uno splendido ritratto di S. M. la REGINA MARGHERITA in grandissimo formato. 2.º ALMANACCO IN CROMOLITOGRAFIA PER L'ANNO 1891. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 1).

Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno.
Lavori Femminili — Monitore delle donne
Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami in nero.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 7 l'anno).
PREMIO: Elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1891. H 4609 M

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori, Fratelli Treves, in Milano.

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA
(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie.)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città,
Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Anno XXVI. — Abbonamento 1891.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 60 —	» 30 —	» 15 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:
1. Ad un premio **INTERAMENTE GRATUITO** consistente in un magnifico
STEREOSCOPIO

Una grande sorpresa, una novità! Premio unico — che nessun giornale può dare, — fabbricato in uno stabilimento appositamente impiantato — con 24 grandi vedute delle principali città d'Italia. Uno stereoscopio consimile non si può comperare a meno di **25 lire** — elegante mobile largo 33 cent. in quadro ed alto 33 cent., che può figurare nelle sale di lusso, nei gabinetti, negli studi. È istruzione artistica e un piacevole passatempo.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale
IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica
il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. **Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione lo Stereoscopio, il giornale illustrato, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1, — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica.*
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
3. Al romanzo illustrato di Eugenio Sue: **Azar-Guli,** un volume in-4 grande, di pagine 80, con 13 incisioni.
4. **Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica.*
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 25, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati indistintamente aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:
Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.
In abbonamento invece tutti e due i giornali suddetti aggiungerà all'importo dell'abbonamento L. 2 — per l'interno e L. 3 — per l'estero per ogni trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e acclamate dell'appendice, per interesse e per fama di autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

IL SECOLO dà in regalo più premi, di reale valore, d'ogni altro giornale, e cioè: un magnifico Stereoscopio, un **giornale illustrato** settimanale, un **Supplemento illustrato** almeno mensile, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità. 4658

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
Volume XXVI. **Onestà di donna,** romanzo di T. GUIDI. L. 2.
» XXVII. **L'età del merito,** romanzo di E. NEVERS, l'autrice del Galateo della borghesia. L. 2. — Dai principali librai.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri **La Cucina borghese semplice ed economica** del Vialardi. Un grosso volume in-12º — Prezzo L. 4.

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. 10. 26
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendesi al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 4880 M

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.
Lunedì 29 — 363º giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,43 — *San Davide re.*
Martedì 30 — 364º giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,44 — *San Giocondo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 28 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima −2,0 massima +5,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 29 −1,8.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Costenaro-Pollastro Paolo, stante il completo adempimento del concordato, venne ordinata la cancellazione del nome dall'albo dei falliti revocando il fallimento. — Fallimento Busero Maria conchiuso concordato 10 0/0. — Fallimento Ditta Fratelli Temesio attivo lire 19,400 25; passivo lire 28,616. — Fallimento Tarditi Giacinto chiusa verifica crediti. — Fallimento Ditta Pignata e Accastelli a perito delle merci delegato geometra G. B. Geymonat. — Fallimento Cima Pietro chiusa verifica crediti. — Fallimento Fratelli Chiesa accordato ai falliti un termine di giorni 15 per compiere il concordato.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Oddone Giovanni, Vercellino Lorenzo e Bonomi Giovanni venne costituita Società per l'esercizio di negozio da calzolaio col capitale di L. 18,000 per la durata di anni 3. La firma è comune ai soci. — Fra i signori Savio Giovanni e Brugo Carlo venne costituita Società per l'esercizio di vetture pubbliche sotto la Ditta Savio Giovanni e Brugo Carlo, per anni nove, col capitale di L. 5000.
Risoluzione. — Venne risolta la Società corrente sotto la ragione sociale Fusselli e Mattea per l'esercizio d'una cartiera. — Venne sciolta la Società esistente fra i signori Rodolfo Gurzini e Cesare Cravero, incaricandosi i soci stessi della liquidazione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bocchino Bernardo verifica crediti 30 corr., 2 pom. — Fallimento Blone Evasio prima adunanza creditori 30 corr., 2 pom. — Fallimento Cepollini Teresa verifica crediti 30 corr., 2 pom. — Fallimento sorelle Norva prima adunanza creditori 30 corr., 2 pom.
Acqui. — Fallimento Avigo Giuseppe prima adunanza creditori 30 corr.
Alba. — Fallimento Boffa Leandro prima adunanza creditori 2 gennaio.
Biella. — Fallimento Gandola Edoardo prima adunanza creditori 30 corr.
Cuneo. — Fallimento Beria Giuseppe prima adunanza creditori 30 corr.
Voghera. — Fallimento Silva Carlo verifica crediti 30 corr. — Fallimento Ditta Cei e Festa verifica crediti 30 corr. — Fallimento Lodigiani Giuseppe prima adunanza creditori 30 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 27 dicembre.
Seguitano sostenuti i grani, con poco disponibile e sono pure in buona vista le segale ed i granoni. Le avene ed i risi si mantengono fiacchi con ristretta domanda.
In generale affari limitatissimi e di puro dettaglio, le feste e gli inventari di fine anno intralciando le operazioni.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 26 a 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 75 a 25 50 id. — Esteri fini, da 19 75 a 20 25, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 18 75 a 19 25, id.
Granoni. — Napoli, da L. 20 a 20 50, nostre stazioni — Gialloncini veneti, da 18 a 18 25 id. — Pignoletti veneti, da 18 50 a 18 75 id. — Piemonte da 16 a 18 id. — Esteri, da 13 a 14, cif. Genova o Savona.
Avena. — Nazionale da L. 20 50 a 21 50, nostre stazioni — Estera da 19 50 a 20 id.
Segala da L. 18 25 a 19, id.
Riso bianco da L. 29 50 a 30, id.
Riso bertone da L. 28 50 a 38, id.
Farina B. da L. 33 a 33 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 27 xbre. — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Moggie da 6 00 a 7 00 — Soriane da 4 00 a 6 00 — Tori da 5 00 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 75 — Id. 2. q. da 0 00 a 7 00 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 8 00 a 0 80.

CUNEO, 25 xbre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 61.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 25 — Barbariato 15 55 — Segala 14 10 — Meliga 10 12 — Frumentone 8 50 — Miglio 11 25 — Riso 31 40. — Fagiuoli bianchi 17 75 — Id. comuni 15 55 — Fave 15 40 — Noci al mg. 8 00 — Avena 1 85 — Patate 0 [illegible] — Castagne fresche 1 46 — Id. sec. 2 75.

IVREA, 26 xbre. — Frumento per ettol. L. 17 65 — Segala 13 00 — Meliga bianca 12 85 — Id. rossa 7 84 — Fagiuoli 18 00 — Riso 35 38 — Avena 0 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 00 — Id. bianche 1 60 al mir. — Patate 0 95 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 05.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.